



COMUNE di PALOMONTE (Sa)

oggetto: PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.l. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011 - BURC n° 53 del 08/08/ 2011)

fase: PIANO STRUTTURALE DEL PUC

(a tempo indeterminato ex art.9, del Regolamento)

CARTA DELL'USO AGRICOLO E DELLE ATTIVITA' CULTURALI IN ATTO

(L.R. N° 14 DEL 20.03.1982 - ART. 2 L.R. N°92 DEL 02.01.1987 - L.R.16/2004 e della G.R. n° 834 del 11.05/2007)

PUC APPROVATO CON DELIBERA DI C. C. N. 25 DEL 23.11.2016

IL SINDACO
(dr. Pietro Caporale)

1:25000 <input type="radio"/>	1:10000 <input type="radio"/>	1:5000 <input checked="" type="radio"/> a <input checked="" type="radio"/> b	1:2000 <input checked="" type="radio"/> 1 <input checked="" type="radio"/> 2 <input checked="" type="radio"/> 3	<input checked="" type="radio"/> Q QUADRO CONOSCITIVO	<input checked="" type="radio"/> P QUADRO PROGETTUALE	
				<input type="radio"/> QC1 - Quadro normativo e di pianificazione <input checked="" type="radio"/> QC2 - Quadro ambientale <input type="radio"/> QC3 - Quadro strutturale economico e sociale <input type="radio"/> QC4 - Quadro strutturale morfologico	<input type="radio"/> P1 - Trasformabilità del Territorio <input type="radio"/> P2 - Classificazione delle Aree <input type="radio"/> P3 - Relazione illustrativa e Norme <input type="radio"/> P4 - Rapporto Ambientale (VAS)	
TERRITORIO COMUNALE					sigla all.to	numero all.to
RELAZIONE AGRONOMICA					QC2.02.0	33
<small>S.R.N° 14 DEL 20.03.1982 - ART. 2 L.R. N°92 DEL 02.01.1987 - L.R.16/2004 e della G.R. n° 834 del 11.05/2007</small>						
PROGETTO URBANISTICO	: dr. arch. Pio CASTIELLO (Capogruppo RTP) - dr. arch. Michele Carluccio, dr. arch. Donato Ficetola, dr. arch. Paola D'Onofrio					
STUDIO GEOLOGICO	: dr. geol. Antonio Tozzano					
STUDIO AGRONOMICO	: dr. agr. Angelo Iride					
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: prof. Gerardo Lepore					

ing. Francesco Ludello
(Responsabile dell'Area Tecnica)
(F.L.P.)

dr. Angelo Iride
(agronomo)

dr. Arch. Pio Castiallo
(Capogruppo RTP)

Relazione agronomica

Premessa

A seguito di incarico conferito con Determina del Responsabile dell'Area Tecnica N. 437 del 08/08/2008, il sottoscritto tecnico Dott. Agr. Angelo Iride con studio tecnico in Cerreto Sannita (BN) alla Via Felice Cavallotti, 32 regolarmente iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Benevento al n°221, incaricato della redazione della Carta d'Uso Agricolo e delle attività colturali in atto da allegare al PUC del Comune di Palomonte (SA), redige quanto di seguito.

1. Quadro Normativo di Riferimento

Il Piano Urbanistico Comunale – P.U.C. è lo strumento urbanistico generale del comune e disciplina la tutela dell'ambiente, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale (art. 23).

La prima legge Regionale riguardante la pianificazione del territorio fu la n° 14 del 20/03/1982 che detta gli indirizzi programmatici e le direttive fondamentali per l'esercizio delle funzioni in materia urbanistica.

Detta legge prevede che, tra gli altri elaborati tecnici di ogni strumento urbanistico, sia compresa la carta dell'utilizzazione dei territori ai fini agricoli e forestali, con specificazione delle colture in atto (titolo II, n°3/d). La legge Regionale n.° 2 del 02/01/1987 (Modificazione alla Legge Regionale n°14 del 20/03/1982) integra e rinnova le disposizioni stabilite nella precedente Legge Regionale n.° 14 del 20/03/1982.

Non appare superfluo rammentare la notevole importanza che la carta in argomento assume nella pianificazione territoriale. Essa, infatti, è considerata dalla Legge Regionale n° 14/1982 un presupposto giuridico per la scelta delle aree destinate all'espansione abitato ed agli impianti produttivi, nonché per la individuazione delle colture in atto particolarmente produttive.

La presente relazione illustra, nel senso voluto dalle citate leggi, in modo dettagliato le caratteristiche e l'uso ai fini agro-forestali del territorio del Comune di Palomonte (SA) per una corretta lettura della planimetria a cui è allegata.

Il lavoro esposto è stato redatto a seguito di accurati sopralluoghi, accertamenti ed indagini che hanno interessato tutta la superficie comunale allo scopo di acquisire tutti gli elementi di natura

agronomica ed economica che hanno permesso la realizzazione della carta e la stesura della presente relazione.

2. Strumenti di Pianificazione

La Carta dell'uso agricolo del suolo definisce la base fondamentale di conoscenza dell'utilizzo delle risorse del territorio e di conseguenza rappresenta un chiaro quadro di riferimento per la valutazione degli effetti delle attività dell'uomo sull'ambiente.

In prospettiva tale carta, attraverso aggiornamenti prodotti nel corso degli anni, si rivela utile per analizzare e valutare la dinamica ed il livello di consumo della risorsa suolo agro-forestale a favore non solo della urbanizzazione e delle infrastrutture, ma anche di altre attività antropiche ad alto livello di consumo di suolo quali ad esempio le attività estrattive.

A livello provinciale la carta dell'uso agricolo del suolo è stata implementata partendo dalla rielaborazione dei dati inerenti alle diverse classi di destinazione d'uso delle superfici della carta d'uso agricolo del suolo delle Regione Campania del 2004 (C.U.A.S.), attraverso una complementare fotointerpretazione delle ortofotocarte digitali regionali edizioni 2004 – 2005 ed AIMA del 1999. I dati ottenuti sono stati quindi rielaborati ed integrati mediante successivi studi ed indagini territoriali attraverso la predisposizione di elaborazioni cartografiche in formato GIS (Geographic Information System) ad una scala di riferimento adatta al contesto territoriale provinciale (1:25.000). Pertanto la cartografia, che costituisce parte sostanziale degli elaborati del PTCP, descrive la ripartizione dell'uso agricolo e non agricolo del suolo, dettagliando sia l'estensione che la tipologia di ciascuna classe.

I risultati delle analisi svolte sul territorio provinciale con le metodologie descritte sono di seguito illustrati sinteticamente:

- sono state dapprima evidenziate le aree caratterizzate da un alto o altissimo livello di naturalità, in cui gli ecosistemi sono poco o del tutto indisturbati, e dagli usi forestali del suolo con presenza di una minima gestione forestale del bosco. In tale categoria di uso del suolo rientrano: i boschi di latifoglie (cerrete, faggete ecc.), i boschi di conifere (pino, abete bianco, cipresso nano ecc.) e i boschi misti (latifoglie e conifere), arbusteti e cespuglieti, pascoli, praterie d'alta quota ed aree a vegetazione sclerofilla e della macchia mediterranea (leccete e garighe) diffusi nelle aree interne e costiere del Cilento, degli Alburni, della catena montuosa ad est del Vallo di Diano e dei Monti Picentini;
- gli ambiti caratterizzati da elevati livelli di naturalità e diversità biologica sono rappresentati dalle aree umide, dai corpi idrici, dalle spiagge e dai residui apparati dunali costieri della

sinistra del Sele e del Cilento. Le aree caratterizzate da vegetazione rada e quelle prive di vegetazione per la loro intrinseca natura pedoclimatica, anche a causa di antichissimi processi erosivi, sono presenti in misura prevalente su altipiani e versanti dei massicci del Cervati e degli Alburni ed hanno un ruolo fondamentale nella salvaguardia complessiva degli ecosistemi forestali della catena appenninica meridionale che rappresentano i nuclei centrali (core areas) del progetto di rete ecologica provinciale;

- le estese superfici agro-forestali interessate negli ultimi anni da incendi e da processi di

degrado della vegetazione, evidenziate in cartografia, rappresentano chiari elementi indicativi della qualità della gestione del territorio e del sistema ambientale della provincia di Salerno dell'ultimo decennio (rif. catasto degli incendi boschivi della Regione Campania);

- le aree con utilizzo a pascolo, prato-pascolo e pascolo permanente, utilizzate

agronomicamente mediante radi o saltuari sfalci per produzioni zootecniche e

lattiero-casearie ad elevata tipicità (caciocavallo silano D.O.P.) caratterizzano i coltivi

montani e collinari interni del Cilento, del medio corso dei fiumi Sele e Tanagro e rappresentano zone con buoni livelli di biodiversità aventi funzioni di cuscinetto (aree buffer) nei confronti delle aree centrali della rete ecologica provinciale;

- le aree caratterizzate da rimboschimenti di origine antropica e a ricolonizzazione naturale delle aree agricole collinari e montane abbandonate risultano evidenziate in cartografia quale indice di un processo di rinaturalizzazione delle aree interne del Cilento e della zona

dell'alto-medio Sele, in corso ormai da alcuni decenni e connesso con processi di

decremento demografico e di emigrazione;

- sono stati inoltre evidenziati i coltivi a frutteti specializzati caratterizzati da elevata tipicità ed identificazione con il territorio, quali le aree a D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta), I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta), D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata), e I.G.T. (Indicazione Geografica Tipica).

In proposito sono state evidenziate:

- le aree coltivate ad olivo della collina e della bassa montagna interna della zona

pedemontana dei Picentini, le aree collinari dell'alto-medio corso dei fiumi Sele e

Tanagro, le aree collinari e montane del Cilento interno e costiero (aree D.O.P. delle Colline Salernitane e Cilento);

- le aree terrazzate e coltivate a limone sfusato D.O.P. tipiche delle aziende agricole a maglie aziendali ridotte (meno di un ettaro in media) della Costiera amalfitana;
- i castagneti da frutto delle zone montane e collinari dei Monti Picentini, dei Monti Lattari e del comprensorio dei Monti Alburni ben curati e con manutenzione periodica del sottobosco;
- i vigneti coltivati sulle aree terrazzate delle aziende agricole della Costiera amalfitana (D.O.C.), i vigneti coltivati a rittochino o secondo le curve di livello delle aree di Castel San Lorenzo (D.O.C.), del Cilento (D.O.C.) e delle aree collinari dei monti Picentini (I.G.T.), del Salernitano (I.G.T.) e della zona di Paestum (I.G.T.);
- i frutteti specializzati presenti su tutto il territorio provinciale e comprendenti: le aree di pianura e collinari dalla valle dell'Irno fino alle zone pedemontane dei Picentini coltivate a melo e pero (con le varietà tipiche di pera Coscia e Spadona e di mela Annurca D.O.P.), le

aree di pianura dell'agro nocerino-sarnese coltivate a diospiro (kaki), le aree della valle

dell'Irno e collinari limitrofe coltivate da secoli a ciliegio, le aree collinari e montane dei Monti Picentini terrazzate e coltivate a nocciolo (Tonda di Giffoni D.O.P.);

- le aree agricole eterogenee sono elementi tipici del paesaggio collinare dell'area cilentana,

dei Monti Picentini e di vaste aree della Valle dell'Irno e dell'Agro nocerino-sarnese. I

sistemi colturali prevalenti di tale gruppo in cartografia comprendono colture temporanee (es. i seminativi e le foraggere) associate a colture permanenti (es. gli arboreti da frutto) sullo stesso appezzamento con basso impiego di input agrochimici e tipiche di aree agricole caratterizzate dalla frammentazione delle aree agricole, conseguente a processi di spopolamento o di zone in cui i processi di urbanizzazione ed industrializzazione hanno ormai marginalizzato economicamente e socialmente l'attività agricola. Tali aree presentano alti livelli di biodiversità e quindi sono zone cuscinetto (buffer) di protezione, fondamentali per la strutturazione e salvaguardia della rete ecologica provinciale;

- le superfici utilizzate a seminativo di tipo asciutto o con irrigazioni saltuarie di soccorso

(primavera-estate) comprendono aree coltivate a cereali, sia a ciclo primaverile-estivo

(mais) che a ciclo autunno-vernino (frumento) e a colture foraggere (tipo erba medica, sulla

ecc.) di tipo avvicendato con altre colture erbacee. Sono sistemi colturali tipici delle aree

vallive interne (Vallo di Diano), delle aree collinari e vallive del medio-alto Sele e delle aree

più meridionali della Piana del Sele, caratterizzate da un maglia aziendale meno frammentata rispetto alla media provinciale e da colture estensive a basso impatto ambientale. Tali sistemi colturali presentano nel complesso un buon grado di naturalità dovuto sia alle tecniche colturali, che prevedono l'avvicendamento delle colture erbacee, sia al ridotto apporto di controllo chimico e meccanico (concimi, fitofarmaci e lavorazioni) sulla produzione agricola. Anche questi elementi rappresentano una zona strategica di transizione tra elementi a massima ed alta biodiversità ed aree ad elevata urbanizzazione e/o attività antropica;

- la cartografia di piano segnala le superfici a seminativi irrigui, colture ortive e colture industriali (barbabietola, tabacco, pomodoro da industria ecc.) di tipo intensivo ed elevata redditività; tali colture sono caratterizzate da elevati livelli di input chimici ed elevato impatto sull'ambiente (pericolo di percolazione in falda dei concimi azotati in eccesso ed in genere di dispersione di rifiuti plastici speciali e di sostanze chimiche di sintesi nell'ambiente). I sistemi colturali del seminativo irriguo di tipo intensivo sono tipici delle

pianure alluvionali della provincia di Salerno (Agro nocerino-sarnese, Piana del Sele); non

mancano, tuttavia, elementi colturali e zootecnici di tipicità e di identificazione con il territorio (carciofo di Paestum I.G.P., pomodoro San Marzano D.O.P. e cipolotto nocerino

D.O.P. dell'Agro nocerino-sarnese, mozzarella di bufala Campana D.O.P.). Le aree di

pianura alluvionale della provincia sono altresì caratterizzate dalla presenza di impianti

serricoli per le colture orto-floricole, per il vivaismo e le colture arboree da frutto (pesco).

Tali sistemi colturali presentano elevati livelli di redditività, con cospicue quantità di fattori produttivi a forte impatto ambientale utilizzati per la forzatura della produzione (concimi, fitofarmaci e lavorazioni del terreno).

3. Le risorse naturalistiche ed agroforestali

Lo studio dei sistemi naturali ed agricoli è stato sviluppato, per quanto concerne gli aspetti relativi alle risorse naturalistiche ed agroforestali territoriali, partendo dalla cartografia rielaborata dell'uso del suolo e perseguendo i seguenti obiettivi principali:

- rilevare i fenomeni di sottoutilizzazione ed alterazione delle risorse agricolo-forestali del territorio

provinciale;

- analizzare il ruolo del settore agro-forestale come parte attiva della gestione e della pianificazione

alla luce della normativa vigente;

- valutare le attitudini naturalistiche del territorio al fine di attuare una reale valorizzazione.

Le unità tipologiche rappresentate sono state strutturate ad un livello ritenuto consono alle esigenze di analisi e pianificazione e risultano aggregate in base alle caratteristiche fisionomiche strutturali delle coperture del suolo ed agli aspetti fisiografici locali (clima, geomorfologia, suoli) che influenzano direttamente ed indirettamente l'evoluzione delle caratteristiche fisionomiche strutturali delle coperture naturali, seminaturali ed agricole, menzionate al punto precedente. Tali unità cartografiche generali, ulteriormente articolate in base ai caratteri morfologici prevalenti, sono le seguenti:

1. aree forestali dei rilievi montani, collinari, di pianura e delle valli. Rappresentano habitat ad elevato grado di naturalità (boschi ed aree in rinaturalizzazione) costituendo nel complesso le aree centrali ed i corridoi ecologici della rete ecologica;

2. praterie dei rilievi montani, collinari, di pianura e delle valli. Sono inclusi vari e diversificati habitat naturali e seminaturali aperti quali praterie di versante e di vetta, aree a pascolo naturale, aree con vegetazione rada e con rocce affioranti delle aree sommitali;

3. aree agricole dei rilievi montani, collinari, di pianura e delle valli. Includono aree agricole, seminativi ed arboreti con livelli di naturalità e biodiversità variabili in relazione alla presenza/assenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari, ecc.) e di sistemazioni

idraulico-agrarie tradizionali (ciglionamenti, terrazzamenti ecc.);

4. mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani, collinari, di pianura e delle valli. Tale unità cartografica comprende aree agroforestali complesse ed eterogenee con funzioni di cuscinetto e filtro rispetto ad aree a maggiore naturalità e biodiversità, caratterizzate dalla presenza di elementi

accrescitivi della biodiversità quali siepi e filari e sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali

(ciglionamenti, terrazzamenti, lunettamenti ecc.).

La cartografia delle risorse naturalistiche ed agroforestali, in coerenza con le linee guida del paesaggio del PTR, è rappresentativa degli ecosistemi naturali ed agroforestali illustrandone le principali caratteristiche, funzionalità ed attitudini anche al fine di individuare e specificare gli elementi strutturali della rete ecologica.

4. I Sistemi del territorio rurale ed aperto

Lo sviluppo territoriale dei parametri della carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali è rappresentata dall'implementazione della carta dei sistemi del territorio rurale ed aperto in cui, come indicato nel vigente PTR, si individuano partizioni complesse del territorio provinciale aventi

aspetti fisiografici (rilievi montani, rilievi collinari, aree di pianura ecc.) ed estetico-percettivi

chiaramente identificabili e contenenti nel loro interno le diverse tipologie delle risorse naturalistiche ed agroforestali.

Sotto tale aspetto il territorio della Provincia di Salerno risulta organizzato gerarchicamente in 3 macrosistemi, 9 sistemi e 22 sottosistemi evidenziati nella seguente tabella ed individuati nella cartografia di piano :

A) Le aree montane

Rientrano nelle aree montane i sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto provinciali riportati nella seguente tabella :

<i>Sistemi del territorio rurale e aperto</i>	<i>Sottosistemi della Provincia di Salerno</i>
<i>Rilievi appenninici calcarei con coperture piroclastiche</i>	<i>Monti Picentini</i>
	<i>Monte Marzano e dorsale della Maddalena</i>
	<i>Massiccio degli Alburni</i>
	<i>Complesso del Cervati</i>
<i>Rilievi appendici marnoso-calcarei e marnosoarenacei</i>	<i>Monti Gelbison e Centaurino</i>
<i>Rilievi calcarei preappenninici e costieri</i>	<i>Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano</i>
	<i>Monti Vesole e Soprano</i>

	<i>Rilievi della penisola Sorrentina-Amalfitana</i>
	<i>Monte Bulgheria</i>

B) Le aree di collina

Rientrano nelle aree di collina i sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto provinciali riportati nella seguente tabella :

<i>Sistemi del territorio rurale e aperto</i>	<i>Sottosistemi della Provincia di Salerno</i>
<i>Colline interne marnoso-calcaree e marnoso-arenacee</i>	<i>Colline dell’Ofanto</i>
	<i>Colline del Tanagro e dell’Alto Sele</i>
<i>Colline costiere</i>	<i>Colline di Salerno ed Eboli</i>
	<i>Colline del Calore Lucano</i>
	<i>Colline costiere del Cilento</i>
	<i>Monte Stella</i>
	<i>Colline del Cilento interno</i>

C) Le aree di pianura

Rientrano nelle aree di pianura i sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto provinciali riportati nella seguente tabella :

<i>Sistemi del territorio rurale e aperto</i>	<i>Sottosistemi della Provincia di Salerno</i>
<i>Pianure pedemontane e terrazze</i>	<i>Vallo del Solofrana e dell' Irno</i>
	<i>Piana del Sele</i>
<i>Valli e conche interne</i>	<i>Vallo di Diano</i>
<i>Piana del Sele</i>	<i>Pianure alluvionli</i>
<i>Pianure costiere</i>	<i>Pianura costiera del Sarno</i>
	<i>Pianura costiera del Sele</i>

Alla cartografia del territorio rurale ed aperto sono riferiti le strategie e gli indirizzi normativi di piano ad una scala di area vasta del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; in sede di redazione dei Piani Urbanistici Comunali tali aree andranno ridefinite e dettagliate ad una scala idonea alla pianificazione comunale secondo quanto stabilito dal PTR .

Tali norme riguarderanno nello specifico la salvaguardia e la gestione sostenibile sia delle distinte partizioni di territorio provinciale caratterizzate da una identitaria risorsa naturalistica o agroforestale in riferimento alle specifiche funzioni e tendenze evolutive del territorio considerato e sia della struttura, funzione e quadro evolutivo del mosaico di risorse naturalistiche ed agroforestali provinciali complessivamente considerate.

5. La naturalità del territorio

La naturalità o il grado di naturalità è funzione del livello di pressione antropica esercitata sugli ecosistemi. Si arriva al dato di massima naturalità allorquando il biotopo sostanzialmente indisturbato raggiunge il climax, ossia lo stadio vegetativo ed ecologico finale e stabile, proprio della data fascia fitoclimatica in cui ricade l'areale considerato.

L'ecosistema è un'unità bioambientale eterotipica, risultante dall'integrazione di una collettività di specie differenti (biocenosi) con il luogo dove essa vive (biotopo). L'ecosistema è costituito dall'insieme delle componenti abiotiche (suolo, acqua, aria) del biotopo e delle componenti biotiche (vegetazione e fauna) della biocenosi: l'ecosistema è l'insieme di biotopo e biocenosi.

La scala provinciale di analisi appare strategica, nel processo pianificatorio di area vasta, per formare un quadro generale e al tempo stesso sufficientemente dettagliato dell'agroecotessuto e del suo grado di naturalità: la scala comunale infatti riguarda aree generalmente troppo limitate per poter cogliere nella loro unitarietà i grandi biotopi, mentre quella regionale comporta un livello di

definizione troppo basso per poter cogliere i biotopi di minore dimensione ma significativi a livello locale.

Gli indicatori del grado di naturalità ed il valore relativo alla superficie dell'unità territoriale considerata sembrano fornire una buona stima quantitativa della naturalità del territorio. Gli indicatori possono inoltre essere di grande utilità nella Valutazione Ambientale Strategica come stima quantitativa delle modifiche che eventuali nuovi scenari di pianificazione territoriale ed urbanistica a livello comunale o comprensoriale possono apportare al grado di naturalità del territorio.

Nella redazione della carta del Grado di Naturalità (o di Valore Ecologico) : si è adottata una versione più raffinata del modello proposto nella fase preliminare del PTCP che tiene conto anche dell'effetto del contesto circostante sui singoli biotopi, passando in tal modo dall'analisi dell'agroecosistema a quella dell'agroecosistema ed ottenendo così una più accurata ed analitica lettura del territorio. In tal modo è possibile rilevare, ad es., l'effetto sul territorio provinciale della frammentazione sull'agromosaico di pianura determinato dalle costruzioni e dal reticolo delle infrastrutture.

Il prodotto di tale processo è rappresentato da indici efficaci ed efficienti al livello della pianificazione territoriale e quindi utilizzabili nella valutazione ambientale strategica come

indicatori di stato e d'impatto all'interno di uno schema D.P.S.I.R. (Determinante - Pressione - Stato

- Impatto - Risposta).

Tali indici devono, in definitiva:

- servire per il monitoraggio dei processi di modificazione, proprio allo scopo di valutare l'efficacia delle politiche di piano;
- fornire ai tecnici e agli amministratori un quadro informativo, il cui scopo è di orientare le scelte del decisore pubblico nell'ambito di processi decisionali anche di tipo negoziale.

6. Le classi di naturalità – metodologia di definizione

Nell'analisi svolta il grado di naturalità rappresenta una variabile dipendente:

- a) dalle variabili che definiscono la biocenosi del biotopo;
- b) dalle variabili che definiscono le caratteristiche del contesto suscettibili di influenzare il grado di naturalità del biotopo, considerato come parte di un ecotessuto.

In termini generali, la forma dell'indice di naturalità di un biotopo è la seguente:

$$IN (o VE) = f (Bi, Co)$$

IN (o VE) = Indice di Naturalità (o Valore Ecologico) del biotopo;

Bi = caratteristiche della biocenosi;

Co = caratteristiche del contesto.

Gli indicatori di naturalità proposti, come si è detto in precedenza, vengono identificati a partire dalla Carta di Uso Agricolo del Suolo (C.U.A.S) della Regione Campania (2004), rielaborata ad una scala più dettagliata (1:25.000). La carta di uso del suolo è un'informazione standard che non può mancare nella pianificazione del territorio e che viene utilizzata per diversi tipi di elaborazioni. Tuttavia le categorie d'uso del suolo da sole non rappresentano compiutamente le categorie di biotopi, mentre la valutazione ecologica richiede che si parta da una buona carta dell'ecomosaico dei biotopi. Il passo successivo è quello di utilizzare l'informazione della CUAS in scala 1 a 25.000 per ottenere una sufficiente valutazione del grado di naturalità del territorio. L'operazione che, in via prioritaria, viene effettuata è quella di passare dalla legenda della cartografia CUAS ad una legenda dei biotopi, che possa essere considerata adeguata nella pratica della pianificazione del territorio.

Partendo dalle classi di naturalità individuate dal PTCP e migliorando il modello degli indici di valore ecologico a livello del comprensorio comunale, è stata definita la carta del grado di naturalità allegata alla presente relazione che viene rappresentata dalle seguenti classi e sottogruppi.

Classi del gruppo	Caratterizzazione
<i>Classe 1</i>	<i>Ambiente urbanizzato e superfici artificiali.</i>
<i>Classi 2, 3 e 4</i>	<i>Ambito con tessuto misto agricolo ed urbano infrastrutturale. A basso livello di naturalità</i>

Classi 5, 6 e 7	<i>Contesto agro-forestale con prevalente utilizzo agricolo.</i>
Classi 8 e 9	<i>Contesto agro-forestale di transizione verso ecosistemi ad elevata naturalità.</i>
Classi 10, 11 e 12	<i>Contesto da ecotessuto ad elevata naturalità.</i>

7. Inquadramento territoriale

Il comune di **Palomonte** è un comune della Provincia di Salerno, **situato** nella valle a nord dei Monti Alburni, in prossimità della confluenza fra il Fiume Bianco e il Tanagro, a sud del monte Ognà . Confina a NORD con Colliano, ad OVEST con Contursi Terme , ad EST con Buccino , ed a SUD con Sicignano degli Alburni.

Nel piccolo territorio comunale, circa 28,28 Km^q, sono presenti numerose contrade rurali e tre frazioni principali. La zona settentrionale del territorio comunale, caratterizzata da una piccola pianura, fino all'Ottocento presentava il Lago di Palo (431 m s.l.m. e un perimetro di 8 km), poi prosciugato.



Fig. 1 - Inquadramento del territorio di Palomonte nella Provincia di Salerno.

Molto caratteristico è l'antico centro storico di origine medievale che si sviluppa su di uno sperone che domina la sottostante vallata. Il centro storico è a 550 m di altitudine, l'insediamento si compone di diverse frazioni e località, ma tutto il territorio comunale è caratterizzato da una diffusa urbanizzazione. Dal Censimento ISTAT 2001, infatti risulta che circa il 70% della popolazione vive in "case sparse", mentre delle numerose località rilevate sul territorio solo quattro hanno caratteristiche di nuclei urbanizzati Palomonte (Centro Storico); Perrazze, Bivio e Valle. Il Centro storico, oggi fortemente degradato, è di fatto tra le località di più modesta entità con una popolazione di soli 138 abitanti, a margine del Centro più antico nel tempo si è sviluppato l'abitato di Valle, con una popolazione di 219 abitanti. Più a valle del Centro storico vi sono le località di Perrazze e di Bivio. Lo sviluppo degli abitanti di Perrazze e di Bivio è senza dubbio legato alla presenza delle strade provinciale e della vicina autostrada.

<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Unità di Misura</i>	<i>Valore</i>
Superficie	ISTAT	Kmq	28
Densità demografica	Elaborazione	Ab/Kmq	151
Altitudine media	ISTAT	m.	550
Altitudine minima	ISTAT	m.	132
Altitudine massima	ISTAT	m.	741

In particolare l'urbanizzazione di Perrazze è legata alla vicinanza alla strada Contursi Bagni–S.Gregorio Magno, importante asse di collegamento per i traffici commerciali all'interno dell'ambito territoriale di riferimento. Lo sviluppo urbano alla località Bivio, invece, è fortemente legata alla presenza di aree industriali e commerciali ovvero per lo scambio in genere.

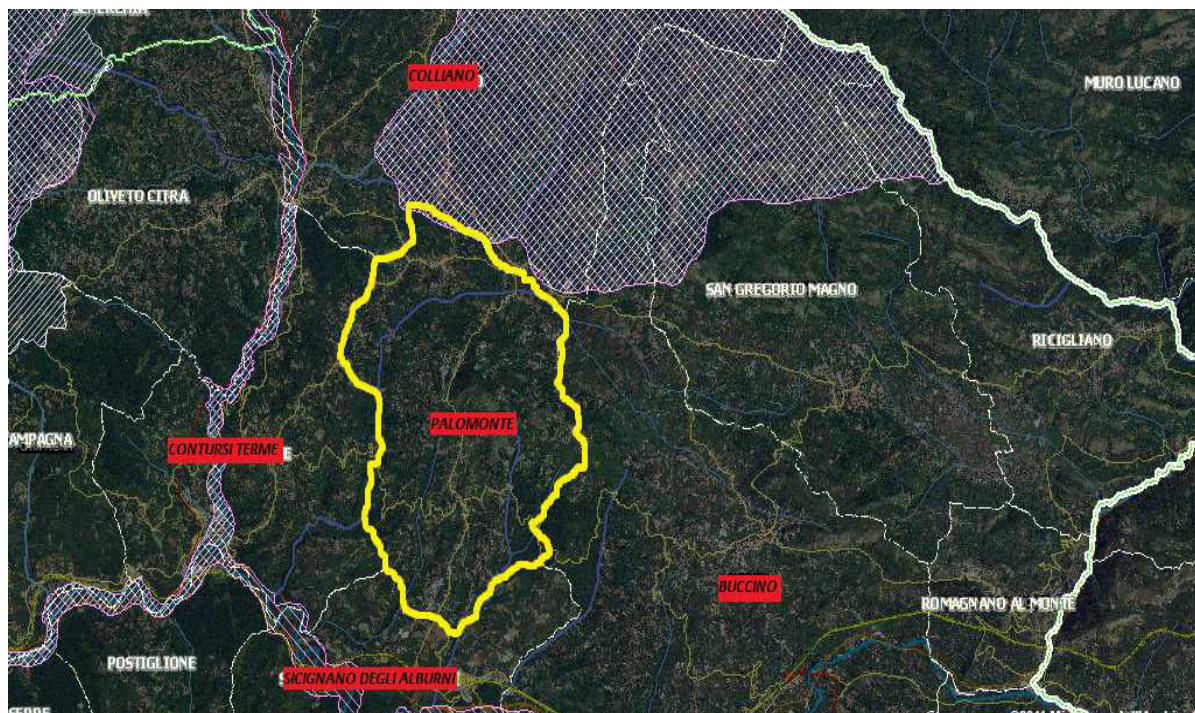


Fig. 2 – Comune di Palomonte evidenziato in giallo.

Il Comune di Palomonte rientra nella Comunità Montana Tanagro - Alto e Medio Sele , è una comunità montana campana della provincia di Salerno il cui territorio di competenza si estende approssimativamente sui bacini dei fiumi Sele e Tanagro, nella parte nord-orientale della provincia, tra i Monti Picentini e l'Appennino lucano. L'Ente è nato nel 2008 a seguito dell'accorpamento delle *Comunità Montane Zona Tanagro ed Alto e Medio Sele* deciso dalla Regione Campania. La sua sede è a Buccino e raccoglie i sedici comuni delle due comunità soppresse.

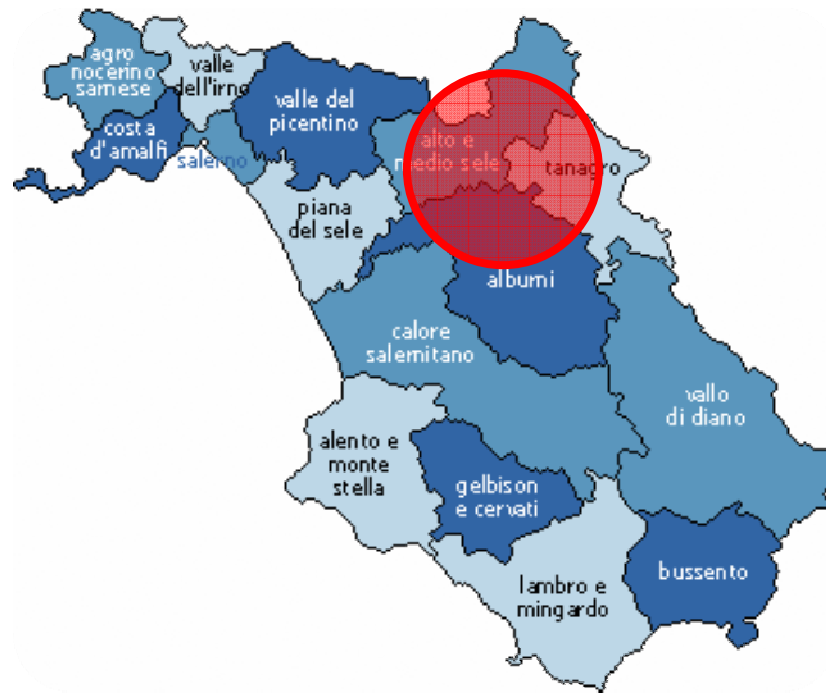


Fig. 3 – Inquadramento del comune di Palomonte nella Comunità montana Tanagro-Alto e Medio Sele.

Di rilievo sono le valenze **naturalistico-ambientali e paesaggistiche** del territorio che è caratterizzato anche dalla presenza di un Sito di Importanza Comunitari il ***SIC-IT8050020 – Massiccio Monte Eremita***, coincidente con l'omonima ***ZPS –IT 8050020***.

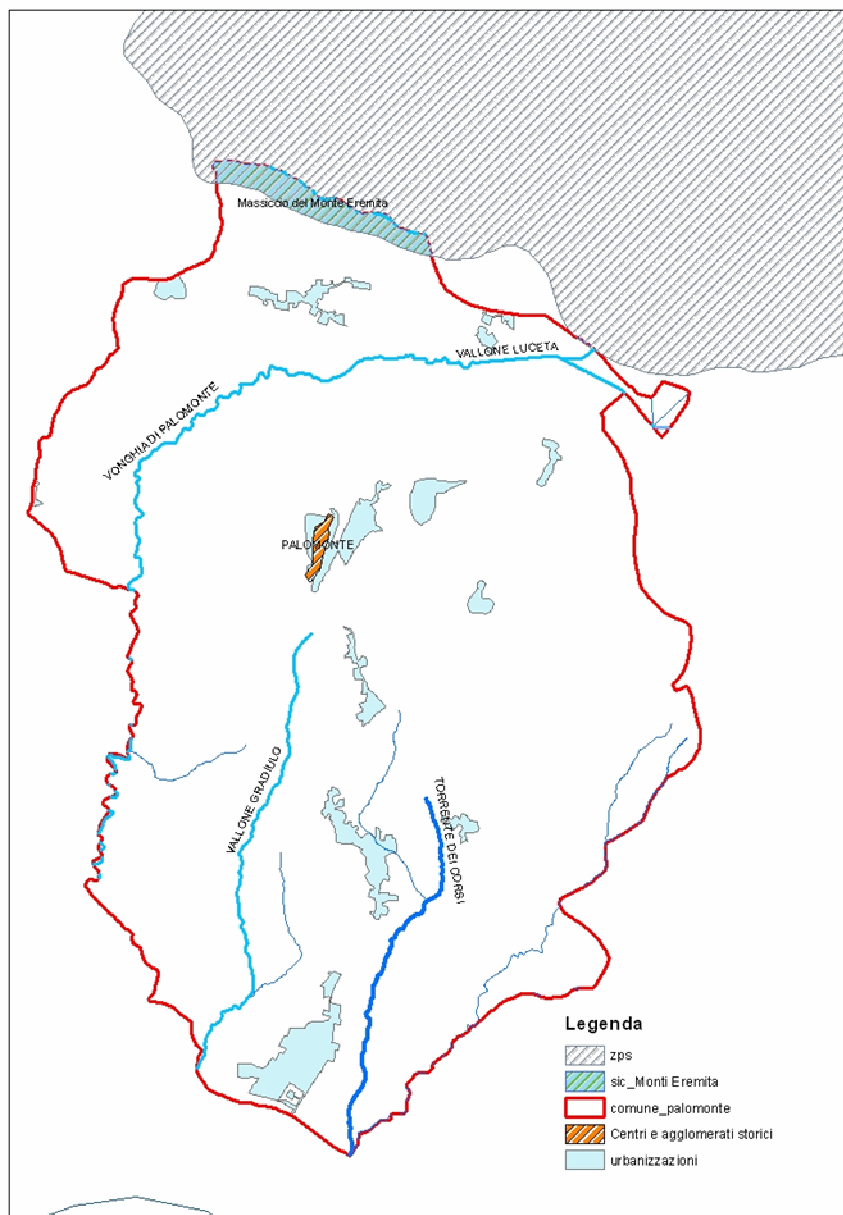


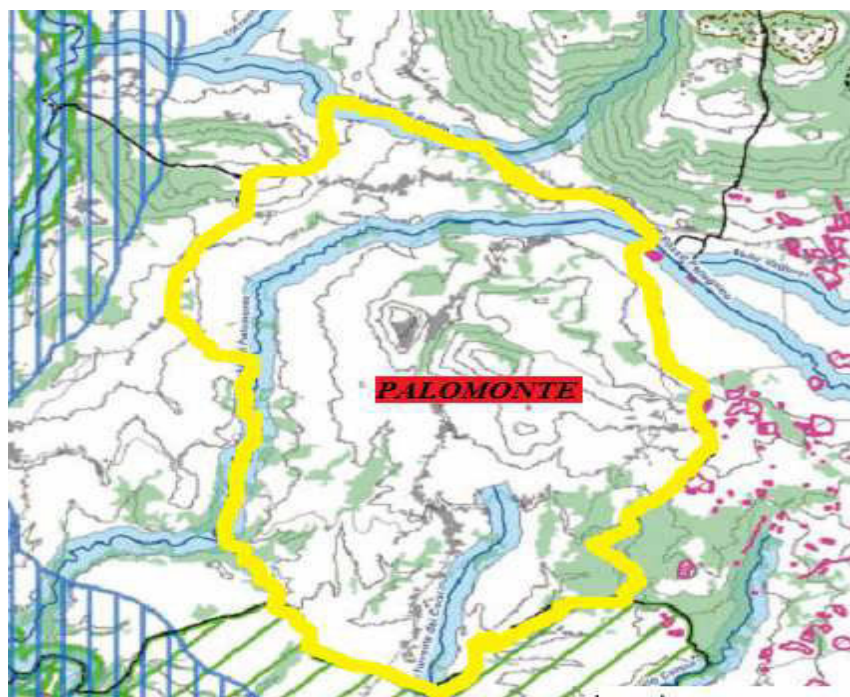
Fig.4 – Area SIC e ZPS presenti nel territorio comunale di Palomonte.

Inoltre, non è affatto da sottovalutare il considerevole **patrimonio storico-culturale**: di particolare interesse è il piccolo centro storico che ancora oggi conserva l'impianto originario di centro fortificato, contraddistinto inoltre per elementi architettonici e monumentali di pregio ancora visibili.

Il territorio comunale è caratterizzato da una serie di fenomeni naturalistici che se opportunamente valorizzati potrebbero essere una chiave di svolta per lo sviluppo turistico del comune in un'ottica di turismo alternativo a quello costiero. Sebbene si caratterizzi per l'economia ancora prevalentemente agricola, numerosi sono i monumenti di interesse storico-artistico quali Santuario Maria della Sperlonga e la Chiesa Madre Santa Croce, che assieme alle valenze naturalistico-ambientali dell'intero ambito territoriale di riferimento lasciano intravedere nuove occasioni di sviluppo. Infatti, nonostante l'economia ancora prevalentemente agricola, fino agli anni novanta il territorio si è contraddistinto rispetto ad altri centri del sistema territoriale di riferimento per un andamento demografico tendenzialmente positivo, soprattutto grazie alla vicinanza alle principali vie di comunicazione presenti sul territorio.

8. Caratteristiche orografiche, climatiche, geopedologiche e morfologiche


Il comune Palomonte si estende a nord della Provincia di Salerno, nell'entroterra campano, in un territorio collinare, pede-montano. Il territorio è caratterizzato da una urbanizzazione a bassa densità demografica, presenta frequenti ambiti naturaliformi in particolare fuori dal centro abitato. Secondo la classificazione del PTCP di Salerno il comune di Palomonte non rientra nella perimetrazione delle aree rurali e naturali da tutelare.




Legenda

 Aree di tutela pesistica individuate per Decreto Ministeriale ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Aree di tutela pesistica individuate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

-  - I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare;
- I territori contigui ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde e piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

 - le montagne per la parte eccedente i 200 metri sul livello del mare;

 - i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227

 le zone di interesse archeologico;

 le zone di interesse archeologico indiziate;

Paesaggi di alto valore ambientale e culturale (elevato pregio paesaggistico) individuati dalla Regione Campania:

 - L'intera fascia costiera, ove non già tutelata, per una profondità dalla battigia di 5.000 metri;


 - I territori compresi in una fascia di 1.000 metri dalle sponde dei seguenti corsi d'acqua, ove non già tutelati: Sarno, Solofrana, Picentino, Tusciano, Sele, Colone Soleritano, Torosano, Arento, Lambro, Minopardo, Buccella, Buccellino

Fig. 5 - Inquadramento territoriale di Palomonte con riferimento alle tavole di analisi del PTCP della Provincia di Salerno.

Dal punto di vista altimetrico il territorio comunale è caratterizzato un'altezza media sul livello del mare di 550 metri. Con altezza minima di 132 metri s.l.m. e altezza massima di 741 metri s.l.m.

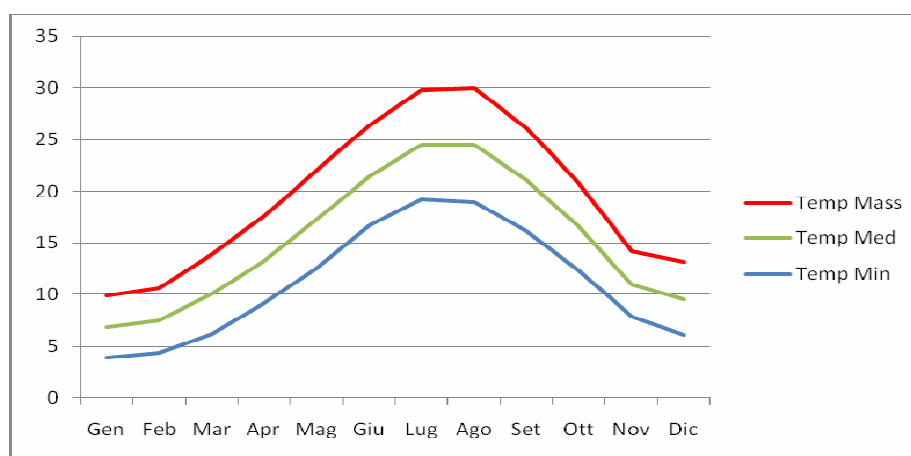
Il territorio di Palomonte si estende quindi con un andamento pressoché collinare-pedemontano in cui si riscontrano terreni spesso con inclinazione superiore al 5%, percentuale che, dal punto di vista agronomico, individua la differenza tra il terreno pianeggiante e quello inclinato.

Il collegamento stradale su gomma è garantito da un sistema di arterie costituito da Strade Provinciali che permettono il collegamento con i Comuni limitrofi ed il raggiungimento dell'autostrada A3, Salerno – Reggio Calabria, distante circa 8 km.

Dal punto di vista climatologico le condizioni climatiche presenti nel territorio comunale di Palomonte rispecchiano le caratteristiche del clima mediterraneo. Nel dettaglio vengono esaminati alcuni dei fattori climatici che maggiormente influenzano l'attività agricola, ed in particolare le temperature ed il regime pluviometrico. I dati fanno riferimento alla più vicina stazione meteorologica con simili caratteristiche meteo-climatiche al Comune di Palomonte, ossia alla stazione meteorologica di Buccino, ed i dati raccolti fanno riferimento al decennio 2000-2010. La tabella seguente riporta le temperature massime, minime e medie nei diversi mesi dell'anno, la temperatura media annua.

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Anno
<i>Mass</i>	9,9	10,6	13,9	17,6	22,0	26,4	29,8	30,0	26,1	20,8	14,2	13,2	19,6
<i>Min</i>	3,9	4,4	6,2	9,1	12,5	16,6	19,2	18,9	16,1	12,3	7,8	6,1	11,1
<i>Media</i>	6,9	7,5	10,1	13,3	17,3	21,5	24,5	24,5	21,1	16,6	11	9,6	15,5

Il grafico è la rappresentazione degli elementi riportati in tabella espressi in °C.



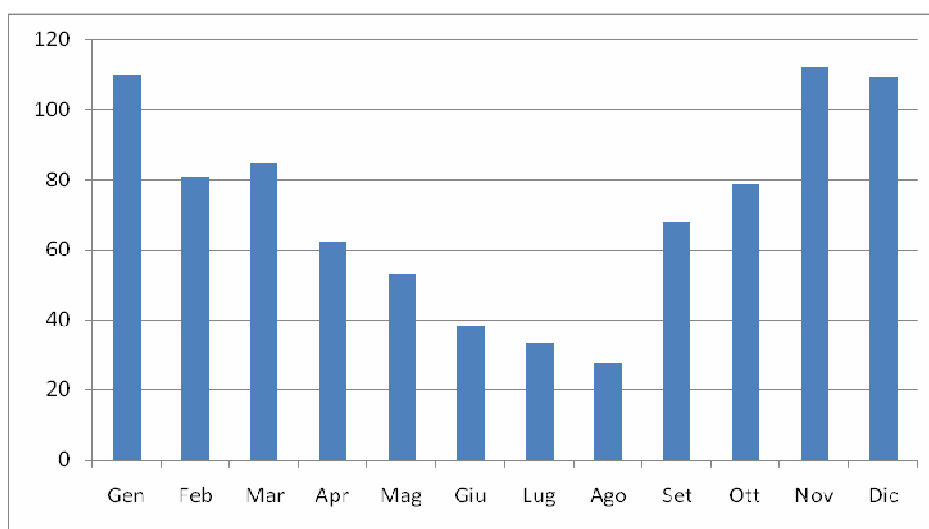
Le temperature minime raramente scendono al di sotto dei -5° e non sono mai critiche per le coltivazioni presenti.

La quantità di pioggia, espressa in millimetri/anno, registra un dato medio di 838,2 mm/anno.

La tabella seguente riporta i dati pluviometrici e la distribuzione nei diversi mesi dell'anno.

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
mm	110,1	80,6	84,5	62,1	53	37,9	33,4	27,5	67,9	78,4	112,1	109,4

Il grafico è la rappresentazione degli elementi riportati in tabella espressi in mm.



Per quanto attiene la distribuzione delle piogge durante l'anno, è da sottolineare come le stesse siano concentrate nelle stagioni autunnali ed invernali con deficienze importanti in tarda primavera e in estate. In tali periodi di scarsi apporti idrici da precipitazioni meteoriche, l'esercizio dell'agricoltura intensiva, ove praticato, è reso possibile ricorrendo all'irrigazione per emungimento da pozzi artesiani.

La frequenza, intesa come numero di giornate complessivo di pioggia in un anno, è di circa 80 giorni piovosi/anno.

Per quanto riguarda gli aspetti geologici, essi sono evidenziati nella Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 di seguito riportata.



Fig. 6 – Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000. Evidenziato in giallo in Comune di Palomonte.

I terreni che affiorano nel comune di Palomonte, ricadono all'interno delle seguenti Unità Stratigrafico - Strutturali che dal basso verso l'alto sono le seguenti:

- UNITA' DELLA PIATTAFORMA CARBONATICA CAMPANO-LUCANA (Mesozoico), che costituisce i rilievi isolati a forti pendenze presenti nella parte centrale. Tale Unità racchiude calcari e calcari dolomitici molto fratturati e localmente alterati nei primi metri in superficie, con spessori superiori ai 1.000m;
- UNITA' DELLE ARGILLE VARICOLORI (Cretacico superiore-Miocene inferiore), costituisce i versanti presenti ad ovest e a sud del centro di Palomonte. Tale unità è costituita da alternanze di terreni argillosi, marnosi, arenacei e calcarei che poggiano tettonicamente sulle unità carbonatiche. Il loro spessore varia da alcune decine di metri ad est e a nord-est dell'abitato a diverse centinaia di metri a ovest e a sud dell'abitato;
- COMPLESSO FLUVIO LACUSTRE ANTICO (Quaternario), presente a sud del comprensorio comunale costituito da alternanze di livelli di travertino compatto e sabbioso, argille più o meno sabbiose, conglomerati e sabbie che rappresentano i terrazzi alluvionali

più alti poco a sud della frazione di Bivio ed ha uno spessore variabile da poche decine di metri a oltre 100 metri;

- COMPLESSO DETRITICO DI FALDA E CONOIDE (Quaternario-Olocene), che affiora piuttosto cementato e incluso in terreni eluviali limoso-sabbiosi lungo le fasce pedemontane dei principali rilievi carbonatici e presenta uno spessore variabile localmente nell'ambito di poche decine di metri;
- COMPLESSO FLUVIO LACUSTRE RECENTE (Quaternario-Olocene) che si rinviene a nord del territorio comunale precisamente costituisce il riempimento dell'alveo del Lago di Palo che le alluvioni terrazzate di fondovalle, con spessore complessivo dei livelli limosi, sabbiosi e conglomeratici variabile da pochi metri a oltre 70metri;

Sotto l'aspetto geologico-strutturale, l'area studiata è ubicata sul blocco carbonatico ribassato, rispetto all'alto strutturale dei Monti Marzano e Monte Ognà, da faglie dirette quaternarie che interessano i comuni di Contursi Terme, San Gregorio Magno, Romagnano al Monte, Buccino e Palomonte.

Tali faglie sono orientate in direzione NW-SE e sono caratterizzate da rigetti verticali variabili da qualche centinaia di metri a oltre 1.000 m. e sono bene evidenziabili in loc. Teglia e fino a San Gregorio Magno e lungo il bordo settentrionale del Pantano e dall'abitato di Palomonte a Buccino fino alla superstrada Basentana, determinando un ulteriore e notevole ribassamento del blocco strutturale della Valle del Tanagro.

In definitiva possiamo affermare che tutto il territorio comunale di Palomonte appartiene alla fascia occidentale della catena sud-appenninica che ha raggiunto un assetto strutturale pressochè definitivo per cui tutte le faglie in precedenza descritte sono da considerarsi oramai fossili da almeno 100.000 – 200.000 anni e non più connesse con le strutture sismo genetiche profonde.

Nel comprensorio comunale di Palomonte si rinviene, come precedentemente descritto, principalmente la serie terziaria in prevalente facies di flysch.

Questo complesso flyscioide è costituito alla base dal flysch argilloso-siltitico-calcareo (Cretacico sup.-Paleogene) nel quale sono presenti lembi del “complesso degli argilloscisti varicolori” oligocenici, costituito da argillo-marnoscisti rossastri, verdastri, calcari e calcari a volte marnosi, in piccoli strati varicolori. Segue il “complesso calcareo-marnoso-arenaceo” di età Oligocene superiore-Elveziano superiore, formato da calciruditi, areanarie, marne, calcari marnosi e molasse. Questi complessi sono ricoperti dalle loro coltri di alterazione e da depositi di copertura detritica,

quaternari, di antichi corpi di frana e delle falde pedemontane. La stratigrafia si chiude, in alto, con le alluvioni recenti ed attuali del fiume Sele.

Morfologicamente il paesaggio della zona può essere definito collinare, in quanto ricade lungo il versante che mostra una generale dolce pendenza verso l'alveo del fiume Tanagro.

A luoghi la morfologia si presenta molto articolata per la differente erosione esercitata dagli agenti atmosferici sulle diverse litologie; infatti intensi fenomeni erosionali interessano i versanti lungo le aste del reticolo di drenaggio.

A questo proposito si pone in evidenza che i versanti delle aree collinari sono solcati da impluvi a sviluppo nord-sud e est-ovest molto ramificati in corrispondenza dei terreni impermeabili argillosi.

Per l'analisi morfologica del bacino che interessa l'area del territorio comunale di Palomonte, il reticolo idrografico è caratterizzato da segmenti che sono compresi tra varie confluenze.

Complessivamente il suddetto reticolo idrografico si presenta abbastanza sviluppato, con andamento delle aste fluviali in direzione prevalentemente est-ovest. Ciò indica che i terreni affioranti sono poco permeabili, permettendo minime infiltrazioni.

Dato l'assetto stratigrafico, caratterizzato dall'alternanza di terreni a diverso grado di permeabilità, sono presenti sicuramente acque circolanti, tamponate dalle argille varicolori.

Anche studi idrogeologici eseguiti nella zona confermano la presenza di una circolazione idrica che interessa l'intera area collinare, probabilmente alimentata dai calcari e dai detriti sovrastanti, con quote piezometriche variabili localmente da alcuni decimetri ad alcuni metri al di sotto della superficie del terreno.

9. Area Fitoclimatica

La flora spontanea e coltivata sono elementi caratterizzanti dell'ambiente, del territorio e del paesaggio. Lo studio di tali elementi sono essenziali alla descrizione del territorio. La vegetazione spontanea e coltivata è influenzata dalle condizioni pedoclimatiche, già illustrate precedentemente, che determinano la zona Fitoclimatica.

Il comune di Palomonte ricade nella classica regione fitoclimatica, secondo lo schema di classificazione Mayer-Pavari, del "Lauretum". (Dal nome scientifico del *Laurus nobilis* –Alloro).

Il Lauretum ricopre circa il 50% del territorio nazionale e si suddivide in tre tipi a differenti regimi pluviometrici:

1° tipo con piogge uniformemente distribuite nel corso dell'anno;

2° tipo con siccità estiva;

3° tipo senza siccità estiva.

Una seconda suddivisione, combinata con la prima, individua tre sottozone, in base al regime termico.

Parametri climatici		Sottozone		
		Calda	Media	Fredda
Temperatura media	<i>dell'anno</i>	<i>15-23°C</i>	<i>14-18°C</i>	<i>12-17°C</i>
	<i>del mese più freddo</i>	<i>> 7°C</i>	<i>> 5°C</i>	<i>> 5°C</i>
	<i>dei minimi</i>	<i>> -4°C</i>	<i>> -7°C</i>	<i>> -9°C</i>

Il territorio del comune di Palomonte è interessato dalla Sottozona fredda del Lauretum.

Lauretum delle zone collinari

Questa sottozona si riconduce al Lauretum della sottozona calda e fredda del 2° tipo. La distribuzione è differenziata e legata a condizioni geomorfologiche e climatiche che possono variare notevolmente a breve distanza. In effetti dipende dal microclima, giacitura, esposizione e composizione del suolo. I limiti in termini di altitudine dipendono dalla latitudine.

La tabella seguente è un quadro riassuntivo che riporta i valori medi per le singole regioni.

<i>Regione</i>	<i>Limite inferiore</i>	<i>Limite superiore</i>
<i>Sicilia</i>	<i>500 m</i>	<i>900-1000 m</i>
<i>Sardegna</i>	<i>400-500 m</i>	<i>800-900 m</i>
<i>Calabria</i>	<i>400 m</i>	<i>800 m</i>
<i>Campania, Basilicata, Puglia</i>	<i>100-300 m</i>	<i>600-700 m</i>
<i>Italia centrale</i>	<i>Livello del mare</i>	<i>300-500 m</i>
<i>Riviera Ligure di Ponente</i>	<i>100-200 m</i>	<i>200-300 m</i>
<i>Italia settentrionale</i>	<i>Solo al livello del mare o su versanti meridionali in bassa collina</i>	

Sotto l'aspetto climatico queste zone sono caratterizzate da temperature mediamente più basse rispetto alla sottozona calda, ma la distinzione è dovuta essenzialmente alla maggiore frequenza degli abbassamenti termici nella stagione invernale.

In sostanza le essenze rappresentative non differiscono da quelle del Laetum caldo, ma le temperature più basse sfavoriscono le specie termofile e consentono la diffusione delle specie termomesofile. La vegetazione tipica è quella della macchia mediterranea e della foresta mediterranea decidua nelle zone più fredde ed umide.

Fra le piante arboree che questa sottozona ospita:

Latifoglie: leccio, sughera, cerro, roverella, carpino, frassino, olmo, noce, salici, acero, ontano.

Aghifoglie: pino domestico, pino d'Aleppo, pino marittimo, tutti i ginepri e i cipressi termofili.

Per quanto riguarda l'agricoltura, la differenza tra la sottozona calda del Laetum e del Laetum delle zone collinare è più marcata: la coltivazione degli agrumi è sporadica, mentre si riscontrano colture foraggere, cereali da granella e coltivazioni di olive da olio. Il rischio per le colture arboree di questa zona è rappresentato dalle gelate tardive primaverili, che possono arrecare gravi danni alle stesse se non opportunamente protette.

10. Agricoltura

Il settore agricolo negli ultimi decenni è stato oggetto di una serie di trasformazioni sostanziali dovute ad alcuni fattori legati principalmente all'ampliamento del mercato agricolo internazionale, all'evoluzione della meccanizzazione ed all'aumentata disponibilità dei prodotti fitosanitari e fertilizzanti. Questo sviluppo del settore ha generato una serie di effetti quali:

- *la diffusione dell'agricoltura intensiva;*
- *l'abbandono dei terreni cosiddetti marginali nei territori più svantaggiati, come alta collina e montagna;*
- *la contrazione del numero di addetti nel settore agricolo;*
- *l'accorpamento aziendale;*
- *la nascita di allevamenti industriali, che concentrano numeri elevati di capi in aziende con una limitata estensione del territorio.*

L'Agricoltura riveste un'importanza fondamentale nell'economia della Regione Campania infatti, l'incidenza del Valore Aggiunto del settore agricolo campano (pari al 3,1% del totale) risulta superiore all'incidenza del Valore Aggiunto dell'Agricoltura relativo a tutta l'Italia (2,5% del totale). Anche in termini di occupazione il peso del settore nell'anno 2003 corrisponde ad un valore pari al 6,4% rispetto al 4,9% dell'Italia.

Per quanto riguarda il Comune di Palomonte il comparto economico prevalente è rappresentato dal settore agricolo, seguito da quello commerciale, industriale ed artigianale.

Per quanto riguarda l'agricoltura, l'attività predominante riguarda la coltivazione dell'olivo che può fregiarsi anche del marchio DOP "Colline Salernitane".

Buona è anche la coltivazione di foraggiere e cereali. Altre colture arboree (vigneti e frutteti) sono coltivati per lo più per uso familiare e pertanto non assumono un elevato peso nell'economia del comparto.

Il territorio, si contraddistingue per le seguenti produzioni pregiate:

- ***filiera olivicola Marchio DOP Colline Salernitane;***
- ***filiera zootecnica-Lattiero-Casearia Marchio DOP Caciocavallo Silano, Marchio DOP Mozzarella di Bufala Campana;***

per tutte queste filiere il PTR definisce degli indirizzi specifici di programmazione:

- Razionalizzazione delle filiere attraverso la cooperazione e la sinergia di operatori nel settore;
- Valorizzazione del patrimonio autoctono e diffusione dell'associazionismo produttivo;

- Innovazione tecnologica, finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto, adozione dei disciplinari produttivi e della certificazione di qualità;
- Investimenti per formazione di competenze professionali;
- Riduzione dei vincoli di natura tecnico produttiva legati al coordinamento della fase produzione-trasformazione-distribuzione;
- Razionalizzazione del sistema distributivo della commercializzazione;
- Valorizzazione turistica delle aree di produzione.

Il Comune di Palomonte rientra nella **Regione Agraria n.7.** denominata “Medio Sele” con i comuni di *ALBANELLA, ALTAVILLA SILENTINA, AULETTA, BUCCINO, CAGGIANO, CAMPAGNA, CONTRONE, CONTURSI TERME, MONTECORVINO PUGLIANO, MONTECORVINO ROVELLO, OLEVANO SUL TUSCIANO, OLIVETO CITRA, PALOMONTE, PETROSA, POSTIGLIONE, ROMAGNANO AL MONTE, SALVITELLE, SICIGNANO DEGLI ALBURNI, BELLIZZI.*; ed è gestito per gli aspetti idraulici ed idrogeologici **dall'Autorità di bacino interregionale del fiume Sele** della Campania.

V.A.M. REGIONE AGRARIA N.7 MEDIO SELE - anno 2005

Comuni di: ALBANELLA, ALTAVILLA SILENTINA, AULETTA, BUCCINO, CAGGIANO, CAMPAGNA, CONTRONE, CONTURSI TERME, MONTECORVINO PUGLIANO, MONTECORVINO ROVELLO, OLEVANO SUL TUSCIANO, OLIVETO CITRA, PALOMONTE, PETROSA, POSTIGLIONE, ROMAGNANO AL MONTE, SALVITELLE, SICIGNANO DEGLI ALBURNI, BELLIZZI.

<i>Coltura</i>	Valore agricolo (euro/ha)	Sup.>5%	Coltura più redditizia	Informazioni aggiuntive
<i>Agrumeto</i>	25.451,00			
<i>Bosco ceduo</i>	2.965,00			
<i>Bosco d'alto fusto</i>	4.638,00			
<i>Castagneto da frutto</i>	18.552,00			
<i>Colture orticole irrigue</i>	19.990,00			
<i>Ficheto</i>				
<i>Frutteto</i>	30.529,00			
<i>Incolto produttivo</i>	1.292,00			
<i>Nocciolo</i>	46.968,00			
<i>Nocciolo irriguo</i>	51.664,00	SI	SI	
<i>Orto irriguo</i>	40.127,00			
<i>Pascolo</i>	2.524,00			
<i>Pascolo arborato</i>	3.112,00			
<i>Pascolo Cespugliato</i>	2.084,00			
<i>Prato</i>	8.777,00			
<i>Querceto</i>	4.815,00			
<i>Seminativo</i>	5.871,00			
<i>Seminativo arborato</i>	9.892,00			
<i>Seminativo irriguo</i>	16.467,00			
<i>Seminativo irriguo arborato</i>	20.666,00			
<i>Uliveto</i>	20.871,00			
<i>Uliveto - Ficheto</i>	76.300,00			
<i>Uliveto – Vigneto</i>	10.773,00			
<i>Vigneto</i>	14.678,00			

Il Comune di Palomonte non rientra nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA). L'elenco di tali zone, suddivise per provincia, è stato approvato dalla Regione Campania con delibera n. 700 del 18/02/2003 pubblicata sul BURC n. 12 del 17/02/2003.

Esse sono definite come “zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi” (art. 2, comma 1 punto ii, D.Lgs. 152/99).

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i dati relativi al 5° Censimento Generale dell'Agricoltura registrati nel Comune di Palomonte. Per completezza di informazione sono stati utilizzati i dati del 5° Censimento in quanto i dati del 6° Censimento sono ancora in fase di elaborazione definitiva.

Dai dati provvisori pubblicati dall'ISTAT relativi al 6° Censimento dell'agricoltura si evidenzia in tutta la regione Campania una drastica riduzione delle aziende agricole che sono passate da 234.721 unità censite nel 2000 a 136.280 unità censite nel 2010.

La diminuzione del numero di aziende del 41,9% rispetto al 2000 ha determinato una riduzione della SAU di soli 7 punti percentuali. Questo dato induce a riflettere che, con buone probabilità (in attesa dei dati definitivi dell'ISTAT) a scomparire nell'ultimo decennio sono state in prevalenza le micro aziende agricole, ossia quelle con superficie aziendale inferiore ad un Ettaro.

<i>Superficie Agraria Utilizzata (SAU)</i>			<i>Arboricoltura da legno (ettari)</i>	<i>Boschi (ettari)</i>	<i>Superfici e Agraria non Utilizzata</i>		
					Totale	Altra Superfici e	SAT (ettari)
1.978,61	Seminativi	1.296,26	1,42	470,73	303,66	112,64	2867,06
	Colture legnose	517,63					
	Prati e pascolo	164,72					

Aziende per forma di conduzione								
Anno	Conduzione diretta del coltivatore			Totale	Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziale	Altre forme di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extra familiare prevalente					
1991				846	//	//	//	846
2000	826	36	11	873	1	//	//	874

Fonte ISTAT.

Aziende per classe di superficie (Ettari)										
Anno	Senza superficie	>1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	>100	Tot
1991	//	150	205	343	128	16	4	//	//	846
2000	//	191	223	341	101	13	4	//	1	874

Fonte ISTAT.

Aziende con seminativo e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate (Ettari)									
Anno	Totale Aziende	Cereali				Coltivazioni ortive		Coltivazioni foraggeree avvicendate	
		Totale		Frumento		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
		Aziende	Superfici	Aziende	Superfici				
1971			956		811				646
1991			753		501				677
2000	833	614	648,80	495	334,87	167	9,50	438	503,66

Fonte ISTAT.

Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate (Ettari)

Anno	Totale aziende	Vite		Olivo		Agrumi		Fruttiferi	
		Aziende	Superfici	Aziende	Superfici	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
1971			69		283				1
1991			104		286				16
2000	803	554	73,50	744	439,63	2	1,53	18	2,87

Fonte ISTAT.

Aziende con allevamenti e aziende con bovini, bufalini, suini e relativo numero di capi per comune e zona altimetrica

Anno	Totale aziende	Bovini			Bufalini			Suini	
		CAPI			CAPI			Aziende	Capi
		Aziende	Totale	Vacche	Aziende	Totale	Bufale	552	2.074
1991	742	334	1.631	//	//	//	//	417	831
2000	673	164	1.203	559	1	82	50		

Fonte ISTAT.

Aziende con allevamenti e aziende con ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi per comune e zona altimetrica(Ettari)

Anno	Ovini		Caprini		Equini		Avicoli	
	Aziende	Superfici	Aziende	Superfici	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
1991	284	1.171	357	778	12	12	710	16.841
2000	185	875	224	544	15	24	625	12.005

Fonte ISTAT .

11. Analisi dei dati

La principale fonte di reddito del Comune di Palomonte è senza alcun dubbio l'attività primaria, incentrata soprattutto sulla coltivazione dei suoli.

Le aziende agricole

La dinamica delle aziende agricole della zona è in controtendenza a quanto accaduto a livello regionale negli ultimi decenni, con un incremento del numero di aziende.

Valutando i dati relativi agli ultimi censimenti (vedi tabelle), si può notare come nel Comune di Palomonte, le aziende agricole siano incrementate del 3,1 % dal 1991 al 2000 (27 in valore assoluto), con una diminuzione contestuale della Superficie Agricola Totale di circa 255 ettari (-8,17%) , mentre si registra un incremento della Superficie Agricola Utilizzata di circa 143 ettari (+7,2%).

La riduzione della SAT può essere sicuramente riconducibile alla realizzazione di nuovi insediamenti urbani che hanno sottratto superfici all'agricoltura.

L'incremento di SAU può essere invece riconducibile alla coltivazione di superfici marginali precedentemente non utilizzate ai fini agricoli.

Pur mancando i dati relativi all'ultimo decennio (i dati del censimento ISTAT 2010 sono in fase di elaborazione), ci si attende una crescita del fenomeno di abbandono dei suoli meno produttivi, che rende certamente complesso il ruolo della politica agraria per cercare di ammortizzare una tendenza che appare inesorabile.

Per quanto attiene la forma di conduzione, predominante risulta essere ancora quella diretto-coltivatrice che ha visto un incremento, nell'arco temporale 1991-2000, di circa il 3,8%.

In sostanza, le aziende diretto-coltivatrici rappresentano oggi il 99,9 % delle aziende agricole dell'area. In termini di superficie totale coltivata, le aziende diretto-coltivatrici sono passate dai 2619 ettari del 1991 ai 1.977 del 2000 con una diminuzione percentuale della superficie coltivata del 25% circa.

La struttura fondiaria presenta un incremento delle sole aziende di piccola o piccolissima dimensione che presentano ancora un'incidenza eccessiva. L'86% circa delle aziende, infatti, ha una superficie inferiore ai 5 ettari ed il 98% non supera i 10 ettari.

Inoltre si registra una leggera diminuzione del numero di aziende con classi di ampiezza comprese fra i 10-20 e 20-50 ettari, le quali presumibilmente frazionandosi hanno determinato l'incremento registrato per le aziende con dimensioni inferiori ai 10 ettari.

Assistiamo quindi ad una frammentazione accentuata dell'attività agricola, con la scomparsa delle aziende di superficie maggiore dalle quali si originano aziende di piccole dimensioni e principalmente a conduzione familiare.

Ciò influisce negativamente sul sistema agricolo determinando una scarsa dinamicità del settore che rende le aziende poco compatibili con le economie di scala legate alla meccanizzazione.

Dai dati rilevati al 6° Censimento dell'Agricoltura, non ancora disponibili, ci si attende una leggera diminuzione del numero delle aziende agricole, in linea con la tendenza regionale e nazionale degli ultimi anni.

Comparto cerealicolo

Il comparto cerealicolo ha vissuto negli ultimi anni un momento di grande crisi.

L'intervento della U.E. è stato particolarmente intenso in questo campo a partire dagli anni '80 (Regolamenti CEE 1094/88 e 2328/91) fino alla "Riforma Mac Sherry", che ha stabilito una serie di misure volte a sostenere il reddito degli agricoltori. Tale intervento mirava attraverso due diversi sistemi "generale" e "semplificato", a sottrarre superficie attraverso l'impiego del set aside in misura percentuale rispetto ai suoli coltivati a cereali e, nell'altro caso, ad aiutare i piccoli agricoltori che investivano in seminativi. Il fatto stesso che si è reso necessario un intervento di politica agraria comunitaria spiega le difficoltà del settore. Prezzi dei prodotti costanti, quando non decrescenti, ed incremento del costo dei fattori della produzione, non ultimo il gasolio agricolo (aumentato oltre il 100% negli ultimi due anni), sono alla base delle motivazioni che hanno condotto verso tale intervento. Nel caso specifico del frumento duro, fino a qualche anno fa, era possibile coltivarlo in base ad una quota personale assegnata; da qualche anno è stata, invece, introdotta una quota per Stato Membro il cui superamento determina una riduzione del contributo integrativo per ettaro.

Generalmente si può dire che dove le condizioni ambientali lo rendevano possibile vi è stata una riduzione della superficie investita a cereali, in favore di altri ordinamenti produttivi, quali la vite e soprattutto l'olivo.

Il futuro, però, riserva un'ulteriore drastica riduzione delle superfici investite a cereali da granella, quando, inevitabilmente, verranno ridotti gli aiuti comunitari.

Sembra inevitabile un progressivo abbandono delle superfici a seminativo, se non direttamente connesse all'attività zootecnica, che creeranno non pochi problemi di difesa del suolo, soprattutto in ambienti collinari e montani. E' ben noto, infatti, che un suolo non coltivato subisce un'erosione

decisamente superiore a quella che avrebbe se fosse investito da cotico erboso, e che il grado di erosione cresce con la pendenza (la velocità dell'acqua quadruplica al raddoppiare della pendenza). Inoltre, l'erosione investe la parte più superficiale del suolo, quella, cioè, che ha un maggiore contenuto di sostanza organica e risulta pertanto la più fertile. Un suolo abbandonato, soprattutto se in pendenza, rappresenta, quindi, un pericolo ambientale estremamente rilevante, non solo per la zona in cui si trova, ma anche per le aree poste più a valle.

E' purtroppo questo lo scenario futuro in cui rischieranno di trovarsi le zone marginali caratterizzate da una maggiore pendenza se non si interviene in tempo.

In questo caso le scarse alternative possibili rendono lo scenario ancora più preoccupante.

Comparto foraggero

Nel Comune di Palomonte condizioni favorevoli ad una foraggicoltura intensiva, basata sulla successione di erbai autunno-vernini con erbai primaverili-estivi o, quanto meno, sul prato monofita di medica, sono praticamente assenti per la quasi totale assenza della risorsa idrica.

La progressiva sostituzione degli altri cereali con le foraggere avvicendate fa presupporre che parte dei cereali autunno-vernini vengano impiegati come integrazione alle risorse alimentari derivanti da pascoli e foraggere avvicendate, per colmare presumibili deficit.

I fattori che limitano la produttività delle colture foraggere risiedono nelle caratteristiche fisiche del Comune. In regime asciutto, che rappresenta la quasi totalità del territorio della Comunità, la produzione foraggera è spesso incostante, essendo condizionata annualmente dalla distribuzione delle precipitazioni e dalla temperatura. Essa è generalmente concentrata nel periodo primaverile (prevalentemente maggio-giugno). E' ovvio che le colture permanenti sono più sfavorite rispetto agli erbai autunno vernini. Questi ultimi, infatti, sono avvantaggiati da un numero di piogge come anche da un intensità pluviometrica sufficiente alla crescita vegetativa, mentre le colture permanenti subiscono uno sfruttamento, che si accentua nelle annate più siccitose, che ne accelera il degrado.

La principale risorsa foraggera è costituita da graminacee annuali e leguminose pluriennali, dove l'altitudine supera i 500 m s.l.m. Il pascolo, se adeguatamente gestito, può dare buoni risultati produttivi.

I pascoli rilevati nel Comune sono per lo più rappresentati da pascoli magri, poco produttivi e spesso con tara >50%, rappresentati in massima parte da roccia nuda affiorante.

Comparto olivicolo

La superficie ad olivo nel Comune di Palomonte è rimasta sostanzialmente la stessa dal 1970 al 1990 passando da 283 ha a 286 ha, mentre si è accresciuta notevolmente nel decennio successivo giungendo nel 2000 a 439,63 ha, e rappresentando nel 2000 in termini di rapporto con la S.A.U., circa il 22%.

Questo è un settore che ha vissuto una crisi profonda nei decenni precedenti: le motivazioni di una simile difficoltà sono da ritrovarsi sia in una situazione internazionale - che è radicalmente mutata e promette in futuro ulteriori cambiamenti - sia in una situazione interna strutturale.

L'U.E. da decenni è risultato il primo produttore mondiale di olio di oliva con un contributo pressochè esclusivo di Spagna, Italia e Grecia. L'Italia ha progressivamente perso, il suo ruolo trainante in Europa a causa delle crescenti produzioni spagnole. Il progressivo rafforzamento della posizione spagnola, di tipo ormai strutturale, all'interno dell'UE sta modificando gli equilibri di mercato in termini di gestione dello stesso (OCM) ed in termini competitivi. Inoltre, la crescita delle produzioni extraeuropee, come Turchia, Siria e Marocco che sono in grado di competere tranquillamente sul prezzo (dovuto per lo più a minori costi della manodopera) con l'olio italiano, ha creato ulteriori difficoltà al settore.

Unico vantaggio in controtendenza è il continuo crescente favore incontrato dalla dieta mediterranea, che ha come base proprio l'olio di oliva che ha permesso quindi puntare sul made in Italy.

Per quanto riguarda la situazione strutturale interna, i problemi che toccano maggiormente la filiera olivicola italiana, ed in particolare quella del Comune di Palomonte, sono diversi:

1. un'eccessiva frammentazione delle aziende olivicole, con una superficie piccola o addirittura piccolissima (la media aziendale è di circa 60 are); che rende del tutto inadeguati i costi di produzione (la raccolta viene effettuata per lo più a mano, quindi a costi elevati) e preclude le opportunità offerte dalla meccanizzazione;
2. oliveti tradizionali e non irrigati alternanza di produzione (annate di carica e di marcata scarica), spesso siti in terreni con basso contenuto in sostanza organica, di giacitura acclive e di spessore limitato;
3. bassa produttività unitaria, dovuta a impianti vetusti con basso rapporto tra ramificazioni e legno, investimenti radi e cultivars a bassa resa in olio;
4. competizione con impianti di innovativa concezione, irrigui, con elevate densità, con varietà autofertili e adatti alla raccolta mediante scuotitore.

Il Comune di Palomonte fa parte del DOP “Colline Salernitane”, che garantisce una elevata qualità del prodotto. Le varietà previste dal disciplinare sono la Rotondella, la Carpellesse o Nostrale, la Frantoio e l’Ogliarola da sole o presenti congiuntamente.

L’olio extravergine di oliva DOP “Colline Salernitane” ha radici antichissime, in quanto deriva da varietà autoctone da sempre presenti sul territorio. L’olio trae la sua tipicità proprio dalla peculiarità del territorio, dotato di connotazioni pedoclimatiche, paesistiche, storiche, culturali ed economiche assolutamente originali. Inoltre anche le tecniche colturali e le pratiche seguite per l’ottenimento del prodotto sono del tutto tradizionali.

Il riconoscimento DOP all’olio extravergine di oliva "Colline Salernitane", è avvenuto nel 1997, con Reg. CE 1065/97, pubblicato sulla GUCE L 156/97 del 13 giugno 1997.

L’olio extravergine di oliva DOP “Colline Salernitane” si ottiene dalla premitura di olive delle varietà autoctone o di antica introduzione quali la Rotondella, il Frantoio, la Carpellesse o Nostrale per almeno il 65% e l’Ogliarola e Leccino, in misura non superiore al 35%, è ammessa la presenza di altre varietà locali per un massimo del 20%, l’importante è che le olive vengano raccolte, entro il 31 dicembre di ogni anno, a mano o con l’ausilio di mezzi meccanici, come scuotitori e pettini vibranti.

E’ vietata la raccolta delle olive cadute a terra, l’uso di cascolanti, così come l’utilizzo dei sacchi per il loro trasporto in azienda o al frantoio. Le olive raccolte vanno conservate e trasportate in cassette forate dalla capacità massima di 25 Kg. e molite entro e non oltre il secondo giorno dalla raccolta.

Per l’estrazione dell’olio sono ammessi soltanto processi meccanici e fisici che preservino il più fedelmente possibile le caratteristiche di qualità del frutto.

L’olio per essere consumato, viene ancora protetto, conservandolo al buio, a temperature ottimali, e infine viene imbottigliato e confezionato.

L’olio extravergine DOP "Colline Salernitane" è limpido, a volte velato; ha colore verde con riflessi paglierini. All’olfatto mostra un deciso ed ampio sentore di fruttato di oliva pulita, con discrete note di foglia verde, di erba e di pomodoro acerbo. Al palato rivela un sapore deciso e persistente, gradevolmente amaro e piccante, giustamente corposo con buona ed equilibrata struttura e chiari sentori amarognoli di carciofo, cardo e vegetali amari. Il retrogusto è pulito. L’acidità non deve eccedere lo 0,70%, con una presenza di polifenoli maggiore o uguale a 100 mg/kg.

La zona di produzione e di lavorazione delle olive comprende 87 comuni, che vanno dalla Costiera Amalfitana fino alla Valle del Calore, includendo i Monti Picentini, gli Alburni, l’Alto e Medio Sele, le Colline del Tanagro e parte del Vallo di Diano.

Le operazioni di molitura devono avvenire nell'ambito della zona di produzione delle olive, in frantoi iscritti nello schedario regionale e, pertanto, idonei alla produzione di oli di qualità.

La notevole presenza di note aromatiche fa prediligere l'uso di quest'olio su piatti di una certa consistenza, come minestre a base di legumi, gustose pastasciutte della tradizione campana e grigliate di pesce.

La presenza della DOP giustifica l'importanza che la coltivazione dell'olivo riveste nell'agricoltura locale, essendo la coltura più rappresentativa.

Comparto viticolo

Nel territorio di Palomonte la superficie viticola ha visto l'alternarsi tra periodi di crescita e decrescita, oscillando tra i circa 69 ha del 1970 ai 104 ha nel 1990 ai 73,50 ha nel 2000. In rapporto alla S.A.U. pari nel 2000 al 3,7%.

Tutta l'uva prodotta all'interno del Comune di Palomonte viene impiegata come materia prima per la produzione di vino; dalla discussione che segue, pertanto, è escluso il comparto relativo all'uva da tavola, perché sostanzialmente irrilevante.

La viticoltura italiana è da tempo in fase recessiva e registra, in modo speculare, le difficoltà connesse alla diminuzione di consumo del vino. Dal 1979 sia la CEE che lo Stato Italiano si adoperarono per contenere il settore attraverso una serie di provvedimenti (Reg. CEE 337/79 – 454/80 – 456/80) volti sostanzialmente a ridurre le superfici vitate. A seguito di questi interventi (premi all'estirpazione - Reg. CEE 1442/88), le superfici vitate destinate alla produzione di vino hanno continuato a contrarsi.

A livello regionale, va detto che la viticoltura campana soffre, anche in questo caso, di difficoltà legate alle dimensioni aziendali, generalmente piccole o medio piccole (< 4 Ha).

Le aziende viticole di Palomonte, secondo i dati Istat, non si distaccano da quanto su esposto. E' ovvio che anche in questo caso la frammentazione fondiaria rende difficile la meccanizzazione, soprattutto in condizioni di scarso associativismo.

I vigneti riscontrati in loco sono per lo più a carattere familiare e per l'autoconsumo.

Comparto forestale

Il Comune di Palomonte ha una percentuale della S.A.T. investita a boschi pari a circa il 16% che corrisponde a 470,73 ettari. L'indice di boscosità si presenta quindi leggermente al di sotto di quelli che sono i dati presi in riferimento a quello della Regione Campania, ed è pari a circa il 18% della superficie totale.

La prevalenza della costituzione dei boschi è il ceduo semplice e composto; le fustaie partecipano, invece, per una quota assai più ridotta.

La gran parte della superficie boschiva è privata (circa il 75%) con una prevalenza del ceduo. La proprietà demaniale interessa, invece, soprattutto fustaie. Ampie aree boscate si estendono lungo i valloni principali che attraversano il territorio ed in particolare il loc. Temponi e Pezzelle. Le specie maggiormente presenti sono la roverella, e il cerro. Esistono inoltre, nuovi rimboschimenti in località:

- 1) Monte tre Croci, di ha 5 rimboschita con conifere;*
- 2) Pineta Zona Chiaï, di ha 1 rimboschita con conifere negli anni passati;*
- 3) Scorzo, di ha 7 rimboschita con conifere.*

Il legno, come molti prodotti silvo-agricoli, ha grosse difficoltà di mercato, soprattutto per quanto riguarda gli assortimenti di legname da opera, che hanno visto spesso ridurre il proprio prezzo. Differentemente il costo della manodopera è in costante aumento, tanto da rendere a volte più conveniente la decisione di non eseguire gli interventi necessari alla cura del bosco. Ciò accade, in particolare, per quelle complesse situazioni di accesso che rendono addirittura negativo il valore di esbosco. Generalmente, nei cedui privati non vengono eseguite operazioni se non il taglio che cade con un turno di circa 12-13 anni ed il legno ottenuto viene impiegato per paleria varia o destinato a legna da ardere.

Il bosco necessita di una accurata manutenzione, anche se antieconomica, perché è una risorsa naturale che svolge diverse funzioni di grande importanza:

1. difesa idrogeologica del suolo, le colture permanenti, si è già detto, hanno una funzione di contenimento dell'azione erosiva dell'acqua. La stessa U.E. ha assegnato per il futuro agli agricoltori la funzione di custodire e controllare il territorio. A tale scopo ha emanato il reg.CEE

2080/92 (forestazione) per favorire la sostituzione dei seminativi con piante di alto fusto, soprattutto nelle zone marginali;

2. ricovero dell'avifauna;

3. ricreazione, il moderno stile di vita attribuisce un valore sempre più elevato ai momenti di ricreazione che vengono svolti preferibilmente all'aria aperta, in zone lontane dall'inquinamento cittadino e dove sia possibile sperimentare attività che riportano alla simbiosi uomo – natura. La raccolta dei prodotti del bosco e del sottobosco riveste così un ruolo importante nell'attività ricreativa.

Comparto zootecnico

Le aziende zootecniche appaiono quasi tutte di ridotte dimensioni il che, quantunque espressione di un'ampia ed armonica articolazione sul territorio, è soprattutto indice di polverizzazione aziendale e, di conseguenza, di minuscolo dimensionamento delle imprese.

Il complesso delle ditte interessate alla zootecnia (673) è quanto mai disomogeneo, per tipo di allevamento e numero di capi allevati. Dai dati Istat del 2000, si rileva una zootecnia non certo molto sviluppata con una dimensione degli allevamenti estremamente contenuta. E', però, anche vero che ad aziende con un indirizzo spiccatamente zootecnico si contrappongono piccoli allevamenti a conduzione familiare con un ridotto numero di capi.

La popolazione zootecnica allevata entro il perimetro del Comune di Palomonte assume la consistenza e segue l'articolazione illustrate nelle tabelle precedenti.

In merito ai dati esposti valgono poche considerazioni.

Con riferimento ai bovini, la consistenza media supera è di 7,3 capi per azienda, la presenza di bovini sembra quindi essere essenzialmente dedicata ad un mercato strettamente locale. Le razze bovine maggiormente rappresentate sono la "Frisona" per la produzione di latte e la "Bruna Alpina", seguite da meticci adatti alla produzione di carne. In linea generale, si può affermare, quindi, che la produttività e la redditività degli allevamenti sono piuttosto modeste a causa proprio del basso numero di capi.

Per quanto riguarda, invece, la carne bovina, generalmente gli allevamenti risultano economicamente poco convenienti a causa principalmente dell'empirismo che spesso caratterizza le tecniche d'allevamento, del relativo insufficiente accrescimento ponderale dei capi da macello e del basso indice di conversione alimentare.

Una nota a parte merita certamente il comparto bufalino, presente in un'unica azienda con 82 capi. Questo comparto rappresenta oggi una vera ricchezza per tutti i territori della Provincia di Salerno, grazie al riconoscimento del D.O.P. alla mozzarella di bufala campana ed all'assenza di barriere all'entrata (mancanza di quote latte).

Il comparto ovino è quello numericamente più sviluppato (se si esclude quello avicolo), con 875 capi allevati in 185 aziende, e consistenze medie degli allevamenti di circa 4,7 capi . Le varietà più diffuse sono la "Laticauda" e la "Comisana".

Nell'ambito dei caprini, la consistenza appare del tutto sporadica e con pochi capi per azienda, infatti si registra una consistenza media di 2,4 capi per azienda. La quasi totalità dei soggetti è di origine autoctona e differenziata in una miriade di ecotipi. L'allevamento caprino presenta alcune caratteristiche quali la capacità di utilizzare alimenti che non troverebbero altra destinazione ed una qualità del prodotto latte che lo rendono particolarmente adatto alle zone marginali.

Il comparto suinicolo è pressoché avulso dalle risorse alimentari locali. Si assiste in questo settore ad una forte riduzione del numero di capi allevati che passano da 2074 nel 1990 a 831 nel 2000 mentre il numero di aziende che si riduce passando da 552 a 417, ma non proporzionalmente ai capi allevati.

Tali dati evidenziano quindi, che la zootecnia presenta un'ampiezza degli allevamenti contenuta, tanto da far prefigurare gestioni a prevalente carattere familiare per autoconsumo.

L'importanza economica del settore zootecnico, che rappresenta a livello regionale circa il 25% della P.L.V. agricola, trascende il valore della materia prima perché coinvolge anche l'industria dei derivati (latticini, carni insaccate o conservate, pelle e cuoio), in particolare quella casearia. Un maggiore impulso, diretto soprattutto verso il comparto bufalino, potrebbe certamente fornire ulteriori elementi per l'incremento del reddito e dell'occupazione.

Si può, infine, affermare che la dimensione non certo notevole del comparto zootecnico, favorisce l'assorbimento delle deiezioni da parte del territorio senza particolari fenomeni di inquinamento e risulta, quindi, facilmente sostenibile.

12. Economia agraria

L'analisi economica del comparto agricolo del Comune di Palomonte ruota intorno ai comparti produttivi illustrati nel paragrafo precedente:

- comparto olivicolo
- comparto viticolo
- comparto cerealicolo
- comparto foraggero
- comparto forestale
- comparto zootecnico

Il settore primario permette alle aziende agricole l'ottenimento di produzioni diversificate durante tutto l'anno che trovano una facile collocazione sui mercati, sia come materia prima, sia come beni trasformati, vedi il comparto olivicolo, viticolo e zootecnico.

Il prodotto di eccellenza delle aziende agricole di Palomonte è sicuramente rappresentato dall'olio di oliva DOP delle "Colline Salernitane", che oltre a garantire una sicura fonte di reddito per le imprese locali, rappresenta un elemento fondamentale anche della tradizione gastronomica della cucina mediterranea.

Al settore olivicolo si affianca in maniera egregia il settore cerealicolo e foraggero, quest'ultimo strettamente legato alla zootecnia locale.

La determinazione della PLV viene fatta determinando le rese ed i ricavi delle varie colture praticabili e riportandole all'unità di superficie (Ettaro).

Le colture principali sulle quali è stata basata l'indagine economica sono rappresentate da:

- a) Olivo DOP "Colline Salernitane";
- b) Vite : uve da vino ;
- c) Frumento ;
- d) Orzo ;
- e) Coltivazioni foraggere (erba medica, lupinella, sulla,altre...) .

L'olivo e marginalmente la vite, rappresentano le colture tradizionali del Comune, affiancate da cereali autunno – vernini e coltivazioni foraggere, reimpiegate in zootecnia.

Nell'analisi economica non si è tenuto inoltre conto di eventuali colture intercalari e/o consociate, ma è stata considerata l'ordinarietà del ciclo culturale.

Le rese delle singole colture derivano dai dati ISTAT relativi alla raccolta dei relativi prodotti effettuata nella provincia di Salerno nell'annata agraria 2010 reperibili online sul sito <http://agri.istat.it>.

I prezzi unitari applicati derivano dalla media dei prezzi riferiti al mercato di origine definiti sul mercato nazionale per l'anno 2010 e 2011 (ove disponibili) i cui dati sono reperibili online sul sito dell'Ismea all'indirizzo <http://datima.ismea.it>.

STIMA DELLA PLV				
Coltura	Superficie	Prod. Unitaria	Prezzo Unitario	Prezzo Totale
	(Ettari)	Q.li/ha	€/Q.li	€
<i>Olivo DOP "Colline Salernitane"</i>	1,00	35,14	420,00	14758,80
<i>Vite : uve da vino</i>	1,00	79,90	93,00	7430,70
<i>Fumento</i>	1,00	28,49	28,00	797,72
<i>Orzo</i>	1,00	27,86	23,00	640,78
<i>Coltivazioni foraggere (erba medica, lupinella, sulla, atre...)</i>	1,00	310,00	12,00	3720,00

Dalla tabella si evince come le colture tradizionali del Comune di Palomonte siano anche quelle più redditizie (*Olivo DOP "Colline Salernitane"*). Anche la produzione di uva da vino risulta redditizia, dove le condizioni pedoclimatiche lo consentono, ma come visto nei paragrafi precedenti, le produzioni vitivinicole sono per lo più destinate all'autoconsumo.

13. Prospettive di sviluppo

Il settore agricolo comprende: le attività agricole propriamente dette, la silvicoltura e lo sfruttamento del sottobosco e la zootecnia. Di seguito si riportano i fenomeni in atto all'interno del sistema economico, che possono condizionare l'evoluzione del settore ed al tempo stesso rappresentare opportunità o minacce per le attività economiche del Comune di Palomonte.

Opportunità per il settore agricolo

- *Evoluzione degli stili di vita.* Il cambiamento in atto negli stili di vita della popolazione volta alla riscoperta di valori quali naturalità, alimentazione sana e abitudini di consumo che

tendono a privilegiare la qualità rispetto alla quantità, ha sviluppato un ampio e ricettivo mercato per le produzioni agricole di tipo biologico.

- *Tipicizzazione del prodotto.* Da alcuni anni è in forte crescita la domanda di prodotti tipici, garantiti da disciplinari di produzione e con un contenuto aggiuntivo di genuinità e valori culturali legati alle tradizioni di particolari aree geografiche.
- *Progresso tecnologico.* In alcuni settori, l'introduzione di nuove attrezzature, in particolare, macchine agevolatrici e scuotitrici, rende più conveniente alcune tipologie di culture, riducendo la componente di costo legata al lavoro manuale.

Minacce per il settore agricolo

- *Concorrenza estera.* L'economia agricola Italiana si trova spesso a competere con paesi che hanno condizioni climatiche analoghe e che di conseguenza presentano una gamma di prodotti agricoli simile, ma che a causa di differenti condizioni macroeconomiche hanno un costo del lavoro nettamente inferiore. Questa minaccia, ha già dispiegato i suoi effetti nell'ultimo decennio, provocando il crollo dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, come l'olio d'oliva, tuttavia le conseguenze nel prossimo futuro potrebbero essere ancora peggiori tenuto conto della crescente globalizzazione.
- *Vincoli burocratici.* L'evoluzione normativa, occorsa nell'ultimo decennio ed in particolare una notevole produzione di regolamenti CEE in materia agricola hanno prodotto crescenti vincoli all'operatività delle imprese.
- *Ricambio generazionale.* Nell'ultimo trentennio si è assistito ad un progressivo allontanamento delle nuove generazioni dalle attività agricole. E' per questo che la superficie agricola, e di conseguenza la produzione, tende a ridursi inesorabilmente.

Punti di forza

- *Ubicazione.* Il territorio del Comune di Palomonte è servito da importanti arterie stradali ed autostradali (A3), è collegata ad un porto efficiente ed organizzato come quello di Salerno può inoltre beneficiare dell'aeroporto di Pontecagnano. Nonostante la sua posizione decentrata rispetto ai principali centri industriali del paese, gode quindi di un certo vantaggio localizzativo rispetto ad altre aree depresse del mezzogiorno. Inoltre tanto nel

Salernitano, quanto nella vicina provincia di Avellino, esiste un sistema agro-industriale che è in grado di assorbire buona parte della produzione agricola che si indirizza alla trasformazione.

- *Prevalenza di colture facilmente convertibili al biologico.* In considerazione dell'opportunità rappresentata dall'interesse per l'agricoltura biologica e dalle sue prospettive di sviluppo futuro, si nota come le coltivazioni maggiormente presenti nella regione oggetto di studio, come l'ulivo, siano facilmente convertibili al biologico o a tecniche agricole cosiddette integrate. Il vantaggio competitivo legato alla certificazione di prodotto proveniente da agricoltura biologica può essere ottenuto a fronte di costi relativamente contenuti trattandosi di coltivazioni che richiedono in misura minima, o non richiedono affatto, l'utilizzo di fertilizzanti chimici e antiparassitari.
- *Tradizione.* Le colture insediate nel territorio hanno carattere secolare. Per cui nel corso degli anni è stato possibile sviluppare un patrimonio di conoscenze relative a tali colture difficilmente imitabili.
- *Grande integrazione dell'ambiente.*
- *Olivocoltura di qualità.*

Punti di debolezza

- *Mancanza di iniziative associative.* Quando si vuole riflettere sulle tendenze regressive dell'agricoltura, ci si accorge che la crisi del settore non può essere esclusivamente addebitata alla mancanza di un'adeguata politica di sviluppo. Un ruolo ben più rilevante hanno gli stessi operatori agricoli, molto spesso incapaci di impostare un progetto organico di ristrutturazione aziendale e di seguire modelli di integrazione orizzontale (associazionismo e cooperativismo) e verticale (accordi interprofessionali) che potrebbero accrescerne il potenziale competitivo.
- *Dimensione media insufficiente.* La grande polverizzazione della proprietà fondiaria rende complesso lo sviluppo che degenera in una scarsa meccanizzazione dell'intero comparto, con notevole innalzamento delle spese di gestione.

Linee strategiche di sviluppo per lo sviluppo del Comune di Palomonte

Dall'analisi svolta, emerge come l'obiettivo della comunità di Palomonte debba essere quello di promuovere un modello di sviluppo agricolo rispettoso dell'ambiente e che consenta di valorizzare il carattere naturale e biologicamente controllato dei prodotti.

Accanto alla salvaguardia delle produzioni tradizionali, verso cui va impostata una politica di miglioramento e di controllo della qualità, andranno seguiti i progetti di produzioni che abbiano un mercato sicuro e qualificato: agricoltura biologica e prodotti tipici.

Pertanto, l'agricoltura deve necessariamente svilupparsi in parallelo con altre attività produttive onde mantenere e rafforzare la capacità competitiva dell'area. La ricerca di una più stabile ed efficace integrazione all'interno dei singoli comparti (associazionismo e accordi professionali) con il settore industriale e la GDO (*grande distribuzione organizzata*).

Dunque, una strategia di filiera più che di settore; un modello di competitività che, attraverso la razionalizzazione produttiva e commerciale consenta all'agricoltura di recuperare efficienza produttiva ed efficacia di mercato.

Deve essere tenuto in grande conto, con appositi incentivi, l'apporto che la presenza di agricoltori (anche part-time) ha sulla salvaguardia dell'ambiente (regimentazione delle acque, pulizia dei boschi, manutenzione di strade e sentieri di montagna).

Per quanto riguarda la zootecnia dovranno essere promosse iniziative per la valorizzazione delle razze ovine, caprine, bovine e bufaline soprattutto in funzione di una produzione zootecnica di alta qualità. Si devono sostenere con vigore le attività pastorali degli alpeggi in funzione anche del fondamentale ruolo che essi giocano nella conservazione del paesaggio e dell'ambiente naturale.

Una grossa opportunità a sostegno del settore agroalimentare e forestale della Campania è rappresentata dai nuovi bandi contenuti nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR Campania 2007- 2013), che prevede 146 milioni di euro di fondi pubblici (risorse europee, statali e regionali) che vanno a supportare 19 misure di intervento.

L'obiettivo è quello di puntare sulla qualità degli investimenti e non sulla quantità per “la spesa ad ogni costo”. Per questo motivo, sono stati studiati interventi che accolgano le nuove sfide dello sviluppo rurale, inteso come strumento di rilancio non solo del settore agricolo, ma dell'intero territorio.

Nel Comune di Palomonte le misure che maggiormente potrebbero favorire un rilancio del settore sono le seguenti:

- ***Asse 1 “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”***

Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori

Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole

Cluster 112-121 Insediamento di giovani agricoltori - Ammodernamento delle aziende agricole

• ***Asse 3 “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”***

Misura 311 Diversificazione in attività non agricole

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

La Misura mira a favorire il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli al fine di:

- creare le premesse per il rilancio della produttività delle imprese attraverso il miglioramento dell’efficienza aziendale;
- evitare lo spopolamento delle aree rurali.

Essa prevede l’erogazione di un aiuto diretto ai giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni che per la prima volta si insediano nel settore agricolo.

Misura 121- Ammodernamento delle aziende agricole

La misura ha l’obiettivo di migliorare la competitività delle aziende agricole attraverso il cofinanziamento di:

1. costruzione e/o ammodernamento di:

- a) stalle e altri fabbricati zootecnici e relativi impianti;
- b) serre e relativi impianti;
- c) cantine e altri fabbricati per la trasformazione, per il confezionamento e per la commercializzazione diretta dei prodotti agricoli, compreso il miele, e relativi impianti;
- d) altri fabbricati agricoli (magazzini, depositi, ecc...) escluso le abitazioni;

2. piantagioni, compresi gli apprestamenti protettivi (solo piante legnose, compresi interventi di manutenzione straordinaria per il ripristino della produttività degli impianti e/o la loro riconversione) e boschi cedui con periodo di rotazione inferiore a 5 anni (Specie Forestali a Rapido Accrescimento);

3. miglioramenti fondiari;
4. acquisto di macchine e attrezzature nuove;
5. interventi per il risparmio idrico, energetico e per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e/o alternative (massimo 1 MegaWatt da riutilizzare in azienda per almeno 2/3) o comunque tesi al miglioramento della qualità complessiva delle emissioni;
6. utilizzo di brevetti e licenze compreso l'acquisto di software di gestione.

Cluster 112-121- Insediamento di giovani agricoltori - Ammodernamento delle aziende agricole

Il cluster misure 112 e 121 promuove congiuntamente il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli e il miglioramento dell'efficienza e della competitività aziendale. Il cluster è, in particolare, finalizzato a sostenere i neo imprenditori agricoli mediante le tipologie di intervento previste dalla misura 121 con un'aliquota di contributo pubblico maggiorato del 10% ed un premio di insediamento notevolmente più alto di quello concesso per la sola misura 112 (25.000 – 30.000 € a seconda della macroarea).

Misura 311 Diversificazione in attività non agricole

La misura viene attivata per offrire un'integrazione di reddito ai componenti della famiglia agricola mediante la promozione della diversificazione verso le attività non tradizionalmente agricole incluse quelle sociali. In sintesi, la misura fornisce un sostegno con l'obiettivo di:

- a) favorire la piena occupazione dei componenti della famiglia agricola;
- b) contenere lo spopolamento delle aree marginali;
- c) garantire lo sviluppo sostenibile del territorio;
- d) promuovere l'uso di tecnologie multimediali;
- e) favorire la tutela del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali.

A tal fine sono previsti incentivi per il finanziamento di interventi all'interno delle aziende agricole di attività di agriturismo, mediante l'utilizzo di locali non più necessari alle attività agricole, da destinare ad alloggio e ristorazione, ad attività di divulgazione riguardanti il mondo rurale, ad attività sociali, ad attività di custodia, pensione e prime cure per animali domestici, ad attività artigianali tipiche del mondo rurale (lavorazione del legno, del ferro, del ricamo, della sartoria, della

ceramica, etc.). La misura prevede inoltre finanziamenti per attività ricreative, sportive e di soggiorno all'area aperta attraverso la realizzazione di aree attrezzate ad agricampeggi, a percorsi didattici - naturalistici e creazioni di piccoli impianti sportivi e la realizzazione di attività di servizio per la manutenzione del verde pubblico o privato e l'acquisto di macchinari per la rifunzionalizzazione di macchine irroratrici.

14. Conclusioni

In conclusione all'incarico ricevuto è possibile affermare che il settore agricolo del Comune di Palomonte, rappresenta un comparto fondamentale dell'economia locale, e presenta delle caratteristiche storicamente consolidate nella tradizione popolare.

L'Amministrazione pianificherà la gestione delle risorse agro-forestali, puntando alla salvaguardia ed al potenziamento del paesaggio e degli elementi che lo caratterizzano, tenendo conto dei molteplici aspetti connessi:

- la salvaguardia dell'ambiente,
- la valorizzazione delle attività agricole e zootecniche, nonché dei prodotti tipici,
- la promozione di attività collegate all'agricoltura come l'agriturismo o il turismo rurale;
- la commercializzazione dei prodotti come elementi essenziali per lo sviluppo socioeconomico dell'area.

In questo quadro, l'Amministrazione, al fine di contribuire all'equilibrio dell'ambiente naturale e alla tutela della salute dei consumatori, dovrà promuovere o potenziare la diffusione dei metodi di produzione biologica ed integrata dei prodotti agricoli ed aiutare le aziende ad ottenere le certificazioni di legge.

E' evidente la necessità di creare un binomio tra Zona del Tanagro e ambiente, attraverso una campagna comunicazionale che leghi indissolubilmente nell'immaginario del consumatore il marchio del Comune di Palomonte e l'ambiente.

Per migliorare la commercializzazione dei prodotti locali - oltre alla promozione di marchi già esistenti (DOC Olivo – Olio delle Colline Salernitane) ed alla istituzione di altri marchi di origine - saranno studiate, promosse e realizzate forme di incentivazione per favorire:

- La creazione di impianti arborei specializzati ad elevato grado di meccanizzazione;
- L'associativismo tra le imprese agricole;
- La commercializzazione delle produzioni tipiche locali oltre i confini regionali.

Tanto dovevasi

Cerreto Sannita li 25/10/2011

Il Tecnico

(Dott. Agr. Angelo Iride)